

l'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari - N. 5 - Maggio 2015
Poste Italiane S. p. A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D. L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia



	pag. 4
Parrocchia e Comune per il genocidio dell'Armenia	
	pag. 9
Youmore: in Lituania le prime tre giovani di Chiari	
	pag. 32
I papà del Santellone	
INSERTO 2015	
Mons. Verzeletti: prevosto sulla scia del Morcelli	

- 3** *Ecclesia - I messaggi del Papa*
4 *Messaggio del Santo Padre Francesco agli Armeni*
6 **TEMA DELL'ANNO**
L'energia della parola che orienta a guida
La gioia della vita consacrata
9 **YOUMORE**
We grow leaders for Europe
10 **PROGETTO EDUCATIVO DELL'ORATORIO**
Giroratorio: dal cortile alla strada
11 **PASTORALE GIOVANILE**
Iscrizioni Grest avanti tutti!
12 **I VALORI DEL NOSTRO TERRITORIO**
Le associazioni culturali
Associazione Donne & Filo
14 **ASSOCIAZIONI CLARENSI**
Coro Polifonico Città di Chiari ; Rustico Belfiore; M.o.I.Ca;
Retrouvaille; Calima Onlus; ACLI; Il filo che unisce;
Il Comitato Pro Restauri; Associazione Amici Pensionati e Anziani
30 **CLARENSITÀ**
Ogni uomo è mio fratello
31 **SPORT**
Facciamo due passi
32 **FRAZIONI**
Al Santellone protagonisti i papà
33 **IN MEMORIA**
34 **CALENDARIO PASTORALE**
OFFERTE
ANAGRAFE PARROCCHIALE

In copertina

Il Sinodo sulla famiglia non ha tralasciato di rivolgersi alle persone con orientamento omosessuale.

Tema minato.

Quale attenzione pastorale se questo orientamento non rimane né simile né analogo al disegno di Dio sul matrimonio e sulla famiglia?

Come accogliere con rispetto e delicatezza senza discriminare? Un equilibrio arduo rappresentato dalla copertina anonima, stilizzata, disincarnata: per non dire troppo o troppo poco, per non far sembrare colorato ciò che rimarrà solo una copia sbiadita.

E non scritte delle parole "familiari": basta pressioni sui Pastori della Chiesa, basta ricattare i Paesi poveri con aiuti in cambio di istituti "matrimoniali" tra omosessuali.

l'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

N. 5 - Maggio 2015
Anno XXV nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253
 intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
 25032 Chiari (Bs)
 Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
 Tribunale di Brescia
 Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,
 via Morcelli 7 Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
 e-mail: redazione@angelodichiari.org
 per le vostre lettere: Ufficio Parrocchiale,
 p.za Zanardelli (8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
 Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
 Don Alberto Boscaglia

Redazione
 Mons. Rosario Verzeletti, Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti,
 Roberto Bedogna, Ida Ambrosiani, Nadia Iore, Ernesto
 Cancelli, Ferdinando Vezzoli, Sara Vezzoli, Claudia Baresi,
 Paolo Festa, suor Daniela Mazzoleni

Collaboratori
 Maria Marini, Caroli Vezzoli, don Luca Castelli, don Fa-
 bio Mottinelli, Ione Belotti, Luciano Mena, Agnese Toni-
 nelli, Suor Daniela Mazzoleni, Alessandro Gozzini, Fausto
 Formenti

Impaginazione
 Agata Nawalaniec

Preparazione copertina
 Giuseppe Sisinni

Tipografia
 Tipolitografia Clarense di Lussignoli S. & G.
 Coccaglio (Bs)



Il prossimo numero
de l'Angelo sarà
disponibile il 6 giugno

Ai collaboratori

- Il materiale per il numero di giugno si consegna entro il 18 maggio
- L'incontro di redazione per progettare il numero di settembre si terrà il 6 luglio



Riflessioni sulla figura della madre

Udienza generale nell'Aula Paolo VI

«Nella famiglia c'è la madre. Ogni persona umana deve la vita a una madre, e quasi sempre deve a lei molto della propria esistenza successiva, della formazione umana e spirituale. La madre, però, pur essendo molto esaltata dal punto di vista simbolico - tante poesie, tante cose belle che si dicono poeticamente su di lei - viene poco ascoltata e poco aiutata nella vita quotidiana, poco considerata nel suo ruolo centrale nella società. Anzi, spesso si approfitta della disponibilità delle madri a sacrificarsi per i figli per "risparmiare" sulle spese sociali. Anche nella comunità cristiana accade che essa

non sia sempre tenuta nel giusto conto, che sia poco ascoltata. Eppure al centro della vita della Chiesa c'è la Madre di Gesù. Forse le madri, pronte a tanti sacrifici per i propri figli, e non di rado anche per quelli altrui, dovrebbero trovare più ascolto. Bisognerebbe comprendere di più la loro lotta quotidiana per essere efficienti al lavoro e attente e affettuose in famiglia; bisognerebbe capire meglio a che cosa esse aspirano per esprimere i frutti migliori della loro emancipazione. Una madre con i figli ha sempre problemi, sempre lavoro.

Io ricordo a casa, eravamo cinque e mentre uno ne "faceva" una, l'altro pensava di "farne" un'altra, e la povera mamma andava da una parte all'altra, ma era

felice. Ci ha dato tanto! Le madri sono l'antidoto più forte al dilagare dell'individualismo egoistico. Quando un figlio cresce, diventa adulto, prende la sua strada, si assume le sue responsabilità, cammina con le proprie gambe, fa quello che vuole, e, a volte, capita di uscire di strada, capita qualche incidente. La mamma sempre, in ogni situazione, ha la pazienza di continuare ad accompagnare i figli. Ciò che la spinge è la forza dell'amore; una mamma sa seguire con discrezione, con tenerezza il cammino dei figli e anche quando sbagliano trova sempre il modo per comprendere, per essere vicina, per aiutare. Nella mia terra diciamo che una mamma sa "dar la cara". Cosa vuol dire? Una mamma sa "metterci la faccia" per i propri figli, cioè è spinta a difenderli sempre. Penso alle mamme che soffrono per i figli in carcere o in situazioni difficili: non si domandano se siano colpevoli o no, continuano ad amarli e spesso subiscono umiliazioni, ma non hanno paura, non smettono di donarsi. Individuo vuol dire "che non si può dividere". Loro invece si dividono, a partire da quando ospitano un figlio per darlo al mondo e farlo crescere. Sono esse a odiare maggiormente la guerra che uccide i loro figli. Tante volte ho pensato a quelle mamme quando hanno ricevuto la lettera "... suo figlio è caduto in difesa della patria". Povere donne, come soffre una madre! Sono esse a testimoniare la bellezza della vita. L'arcivescovo salvadoregno Oscar Arnulfo Romero, assassinato nel 1980, parlava del "martirio materno". In un'omelia per il funerale di un prete ucciso dagli

squadroni della morte affermò che essere martiri è anche "dare la vita a poco a poco", nel silenzio, nella preghiera, nel compimento onesto del dovere, nel silenzio della vita quotidiana. Come fa una madre, che senza timore, con la semplicità del martirio materno, concepisce nel suo seno un figlio, lo dà alla luce, lo allatta, lo fa crescere e accudisce con affetto. È dare la vita, una scelta di vita: la scelta di dare la vita. Una società senza madri sarebbe una società disumana, perché esse sanno testimoniare sempre, anche nei momenti peggiori, la tenerezza, la dedizione, la forza morale. Trasmettono spesso anche il senso più profondo della pratica religiosa: nelle prime preghiere, nei primi gesti di devozione che un bambino impara, è iscritto il valore della fede nella vita di un essere umano. È un messaggio che le madri credenti sanno trasmettere senza tante spiegazioni: queste arriveranno dopo, ma il germe della fede sta in quei primi, preziosissimi momenti. Senza di loro, non solo non ci sarebbero nuovi fedeli, ma la fede perderebbe buona parte del suo calore semplice e profondo! E la Chiesa è nostra madre. Noi non siamo orfani. Abbiamo una madre! La Madonna è Madre Chiesa è la nostra mamma. Non siamo orfani, siamo figli della Chiesa, siamo figli della Madonna e siamo figli delle nostre madri. Carissime mamme, grazie, grazie per ciò che siete nella famiglia e per ciò che date alla Chiesa e al mondo. E a te, amata Chiesa, grazie, grazie per essere madre. E a te, Maria, Madre di Dio, grazie per farci vedere Gesù». □

Messaggio del Santo Padre Francesco agli Armeni

Cari fratelli e sorelle armeni, un secolo è trascorso da quell'orribile massacro che fu un vero martirio del vostro popolo, nel quale molti innocenti morirono da confessori e martiri per il nome di Cristo (cfr Giovanni Paolo II e Karekin II, *Dichiarazione comune, Etchmiadzin, 27 settembre 2001*). Non vi è famiglia armena, ancora oggi, che non abbia perduto in quell'evento qualcuno dei suoi cari: davvero fu quello il "Metz Yeghern", il "Grande Male", come avete chiamato quella tragedia.

In questa ricorrenza provo un sentimento di forte vicinanza al vostro popolo e desidero unirmi spiritualmente alle preghiere che si levano dai vostri cuori, dalle vostre famiglie, dalle vostre comunità.

Ci è data un'occasione propizia di pregare insieme nell'odierna celebrazione, in cui proclamiamo Dottore della Chiesa san Gregorio di Narek. Esprimo viva gratitudine per la loro presenza a Sua Santità Karekin II, Supremo Patriarca e Catholicos di Tutti gli Armeni, a Sua Santità Aram I, Catholicos della Grande Casa di Cilicia, e a Sua Beatitudine Nerses Bedros XIX, Patriarca di Cilicia degli Armeni Cattolici. San Gregorio di Narek, monaco del X secolo, più di ogni altro ha saputo esprimere la sensibilità del vostro popolo, dando voce al grido, che diventa preghiera, di un'umanità dolente e peccatrice, oppressa dall'angoscia della propria impotenza ma illuminata dallo splendore dell'amore di Dio e aperta alla speranza del suo intervento salvifico, capace di trasformare ogni cosa. «In

virtù della sua potenza, io credo con una speranza che non tentenna, in sicura attesa, rifugiandomi nelle mani del Potente... di vedere Lui stesso, nella sua misericordia e tenerezza e nell'eredità dei Cieli» (San Gregorio di Narek, Libro delle Lamentazioni, XII).

La vostra vocazione cristiana è assai antica e risale al 301, anno in cui san Gregorio l'Illuminatore guidò alla conversione e al battesimo l'Armenia, la prima tra le nazioni che nel corso dei secoli hanno abbracciato il Vangelo di Cristo. Quell'evento spirituale ha segnato in maniera indelebile il popolo armeno, la sua cultura e la sua storia, nelle quali il martirio occupa un posto preminente, come attesta in modo emblematico la testimonianza sacrificale di san Vardan e dei suoi compagni nel V secolo.

Il vostro popolo, illuminato dalla luce di Cristo e con la sua grazia, ha superato tante prove e sofferenze, animato dalla speranza che deriva dalla Croce (cfr Rm 8,31-39). Come ebbe a dirvi san Giovanni Paolo II: «La vostra storia di sofferenza e di martirio è una perla preziosa, di cui va fiera la Chiesa universale.

La fede in Cristo, redentore dell'uomo, vi ha infuso un coraggio ammirevole nel cammino, spesso tanto simile a quello della croce, sul quale avete avanzato con determinazione, nel proposito di conservare la vostra identità di popolo e di credenti» (Omelia, 21 novembre 1987).

Questa fede ha accompagnato e sorretto il vostro popolo anche nel tragico even-

to di cento anni fa che «generalmente viene definito come il primo genocidio del XX secolo» (Giovanni Paolo II e Karekin II, *Dichiarazione Comune, Etchmiadzin, 27 settembre 2001*). Il Papa Benedetto XV, che condannò come «inutile strage» la Prima Guerra Mondiale (AAS, IX [1917], 429), si prodigò fino all'ultimo per impedirlo, riprendendo gli sforzi di mediazione già compiuti dal Papa Leone XIII di fronte ai «funesti eventi» degli anni 1894-96. Egli scrisse per questo al sultano Maometto V, implorando che fossero risparmiati tanti innocenti (cfr Lettera del 10 settembre 1915) e fu ancora lui che, nel Concistoro Segreto del 6 dicembre 1915, affermò con vibrante sgomento: «Miserissima Armenorum gens ad interitum prope ducitur», (AAS, VII [1915], 510). Fare memoria di quanto accaduto è doveroso non solo per il popolo armeno e per la Chiesa universale, ma per l'intera famiglia umana, perché il monito che viene da questa tragedia ci liberi dal ricadere in simili orrori, che offendono Dio e la dignità umana. Anche oggi, infatti, questi conflitti talvolta degenerano in violenze ingiustificabili, fomentate strumentalizzando le diversità etniche e religiose.

Tutti coloro che sono posti a capo delle Nazioni e delle Organizzazioni internazionali sono chiamati ad opporsi a tali crimini con ferma responsabilità, senza cedere ad ambiguità e compromessi. Questa dolorosa ricorrenza diventi per tutti motivo di riflessione umile e sincera e di apertura del cuore al perdono, che è fonte di pace e di rinnovata speranza.

San Gregorio di Narek, formidabile interprete dell'animo umano, sembra pronun-



ciare per noi parole profetiche: «Io mi sono volontariamente caricato di tutte le colpe, da quelle del primo padre fino a quello dell'ultimo dei suoi discendenti, e me ne sono considerato responsabile» (Libro delle Lamentazioni, LXXII). Quanto ci colpisce questo suo sentimento di universale solidarietà! Come ci sentiamo piccoli di fronte alla grandezza delle sue invocazioni: «Ricordati, [Signore]... di quelli che nella stirpe umana sono nostri nemici, ma per il loro bene: compi in loro perdono e misericordia (...) Non sterminare coloro che mi mordono: trasformali! Estirpa la viziosa condotta terrena e radica quella buona in me e in loro» (ibid., LXXXIII). Dio conceda che si riprenda il cammino di riconciliazione tra il popolo armeno e quello turco, e la pace sorga anche nel Nagorno Karabakh. Si tratta di popoli che, in passato, nonostante contrasti e tensioni, hanno vissuto lunghi periodi di pacifica convivenza, e persino nel turbine delle violenze hanno visto casi di solidarietà e di aiuto reciproco. Solo con questo spirito le nuove generazioni possono aprirsi a un futuro migliore e il sacrificio di molti può diventare seme di giustizia e di pace. Per noi cristiani, questo sia soprattutto un tempo forte di preghiera, affinché il sangue versato, per la forza redentrice del sacrificio di Cristo,

operi il prodigio della piena unità tra i suoi discepoli. In particolare rinsaldi i legami di fraterna amicizia che già uniscono la Chiesa Cattolica e la Chiesa Armena Apostolica. La testimonianza di tanti fratelli e sorelle che, inermi, hanno sacrificato la vita per la loro fede, accomuna le diverse confessioni: è l'ecumenismo del sangue, che condusse san Giovanni Paolo II a celebrare insieme, durante il Giubileo del 2000, tutti i martiri del XX secolo. Anche la celebrazione di oggi si colloca in questo contesto spirituale ed ecclesiale. A questo evento partecipano rappresentanze delle nostre due Chiese e si uniscono spiritualmente numerosi fedeli sparsi nel mondo, in un segno che riflette sulla terra la comunione perfetta che esiste tra gli spiriti beati del cielo.

Con animo fraterno, assicuro la mia vicinanza in occasione della cerimonia di canonizzazione dei martiri della Chiesa Armena Apostolica, che avrà luogo il 23 aprile prossimo nella Cattedrale di Etchmiadzin, e alle commemorazioni che si terranno ad Antelias in luglio. Affido alla Madre di Dio queste intenzioni con le parole di san Gregorio di Narek:

«O purezza delle Vergini, corifea dei beati, Madre dell'edificio incrollabile della Chiesa, Genitrice del Verbo immacolato di Dio, (...) rifugiandoci sotto le ali sconfinite di difesa della tua intercessione, innalziamo le nostre mani verso di te, e con indubitata speranza crediamo di essere salvati». *(Panegirico alla Vergine)*

Dal Vaticano, 12 aprile 2015
Francesco

Non sapevo nulla dell'Armenia fino a due anni fa. L'arrivo in oratorio di Sona Arevshatyan come volontaria europea nell'ottobre del 2012 e di Nelli Asatryan quest'anno, il mio viaggio in quelle terre nell'estate del 2013, il conflitto mediorientale, gli anniversari delle grandi guerre del XX secolo, e da ultimo l'intervento del papa di qualche settimana fa, mi hanno fatto conoscere e amare que-

sto popolo, la sua identità, il suo passato. Ringrazio Sona e Nelli per il grande dono che fanno a tutta la comunità di Chiari, organizzando in collaborazione con il Comune la mostra "Armenia, fragile culla della Cristianità" e degli eventi unici e irripetibili. Il bene che l'oratorio ha cercato di fare loro, viene ricambiato e moltiplicato.

don Alberto

Aspetto geografico

L'Armenia si trova tra Turchia, Iran, Azerbaijan e Georgia. Ha per capitale Erevan, una superficie poco più grande della Lombardia e circa 3.000.000 di abitanti (8.000.000 sono all'estero, in Italia circa 2500).

Aspetto storico

La tradizione vede l'Armenia agli inizi dell'umanità (il monte Ararat e l'arca di Noè), l'Impero Armeno si distingue dagli Ittiti nel IX sec. a.C., viene conquistato dai Romani nel I sec. a.C., accoglie per primo il Cristianesimo nel 301, dagli inizi del 1800 è terra contesa tra Russi e Ottomani, dai quali subisce il genocidio nel 1915 (poco meno di due milioni di morti). Dal 1991 è repubblica indipendente dall'Unione Sovietica. L'area del Nagorno-Karabakh è fino ad oggi contesa con l'Azerbaijan.

Aspetto culturale

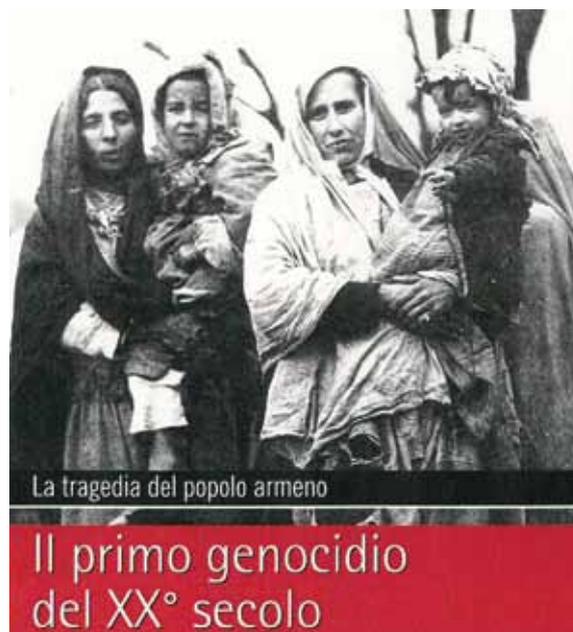
L'alfabeto armeno ha 39 lettere (21 quello italiano) e rende la lingua foneticamente completa: è difficile imparare la lingua armena, mentre i giovani armeni imparano con facilità altre lingue (prime su tutte il russo e l'italiano).

Aspetto religioso

La Chiesa apostolica armena, a differenza delle chiese

sorelle ortodosse orientali, non nasce con il cosiddetto Scisma d'Oriente dell'anno 1054. Più che di separazione è più corretto parlare di non annessione: di fatto la chiesa armena non prese parte al Concilio di Calcedonia (451) che ha formato il nostro credere "Gesù vero Dio e vero uomo" (duofisismo).

Nello stesso tempo la chiesa armena rifiuta anche l'eresia del "monofisismo" (Gesù è prevalentemente o Dio o uomo). Si potrebbe quindi definire come "miafisismo", ossia il credere all'unica natura di Cristo, frutto dell'unione di quella umana e divina. La chiesa armena non fa parte della chiesa Cattolica. □



PROGRAMMA MOSTRA

11 - 31 maggio

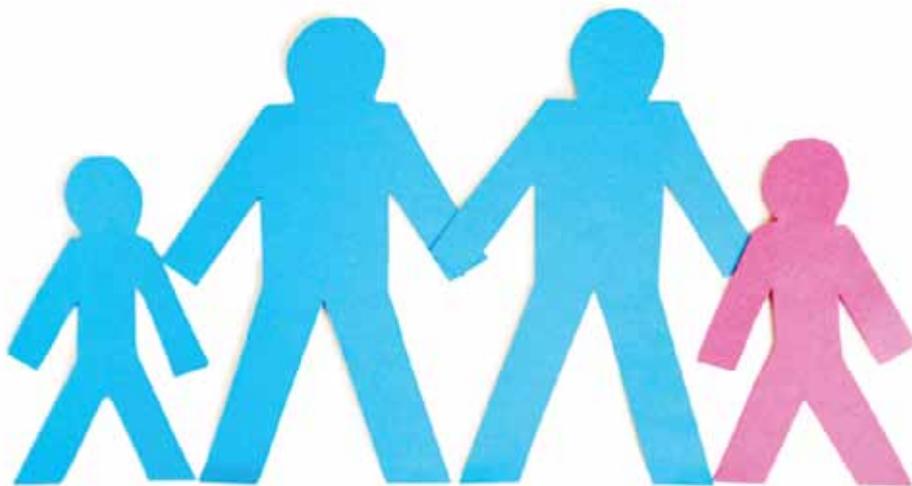
Esposizione in Sala Reposi presso la casa comunale (apertura al pubblico al mattino) e visita guidata per le scuole;

17 maggio, ore 20.45

Incontro col Console della Repubblica d'Armenia in Italia Pietro Kuciukian e con il responsabile della Chiesa Armena Apostolica d'Italia Padre Tovma Khachatryan;

22 maggio, ore 20.45

proiezione del film "La masseria delle allodole".



L'energia della parola che orienta e guida

Carissimi Clarensi, continuo, pure in questo mese, con voi e per voi riflessioni e considerazioni circa la famiglia nelle sue paure, sfide, perplessità, certezze, gioie, nella ricerca di senso e di autenticità, nelle linee del Sinodo dei Vescovi, che si immette nel tempo e nel nostro ambiente di vita e di educazione. Il Sinodo dei Vescovi al n° 55 pone l'attenzione pastorale verso le persone con orientamento omosessuale e dice: "Al riguardo ci si è interrogati su quale attenzione pastorale sia opportuna di fronte a questa situazione, riferendosi a quanto insegna la Chiesa: **non esiste fondamento alcuno per assimilare o stabilire analogie, neppure remote, tra queste unioni e il disegno di Dio sul matrimonio e la famiglia**".

Nondimeno, gli uomini e le donne con tali tendenze devono essere accolti con rispetto e delicatezza. "Al loro riguardo si eviterà ogni marchio di ingiusta discriminazione" (Congregazione

per la dottrina della fede, n. 4). Sono convinto che l'essere cristiani non consiste come prima cosa nel realizzare sé stessi, ma nel donare completamente e liberamente sé stessi a Dio, attraverso un personale rapporto con Cristo, che guida e orienta nella vita di uomini e di donne nel valore dell'affetto, della sessualità e dell'amore, con le peculiarità maschili e femminili proprie della natura umana e della vocazione cristiana alla famiglia.

Incontrare Cristo e lasciarsi conquistare da Lui

Nell'amore si identifica praticamente tutta la vita cristiana, perché nell'amore è Cristo che vive nel cuore dell'uomo e della donna; esclude ogni peccato, realizza l'unità dei credenti, ci fa raggiungere Dio. È l'amore che è dono di sé, vittoria sull'egoismo, distacco dai beni presenti, purezza del cuore, semplicità e umiltà. San Paolo, che ci ha rivelato in nome di Dio la più valida pedagogia, non ha fatto mai della castità un

problema; per san Paolo il problema è uno solo: **aiutare l'uomo a incontrare Cristo e a lasciarsi conquistare da Lui**. L'azione educativa della famiglia, della scuola, dell'oratorio deve saper suscitare tale atteggiamento essenziale, fatto di fede e di amore fiducioso in Cristo e portare alla convinzione che la vita appartiene a Cristo: a Lui si va come uomo e come donna e nulla deve distogliere da tale orientamento fondamentale. È necessario aiutare la sessualità a svilupparsi nella sua direzione naturale e divenire quindi serena, autentica, personale, oblativa e non ripiegata su se stessa ed egocentrica. Nessun cristiano in grazia è isolato, senza affetto, tenerezza e amore; per lui non esiste solitudine; infatti il Signore dice: "Se qualcuno mi ama, anche il Padre mio lo ama, e verremo in lui e faremo la nostra abitazione presso di lui" (Gv 14,21). E ancora: "Io sto alla porta e busso; se qualcuno udrà la mia voce e mi aprirà la porta, io andrò a lui e cenerò con lui ed egli con me" (Apoc. 3,20). Segno questo di grande tenerezza! Questo stare nella bontà paterna e materna di Dio misericordioso è un'insostituibile

terapia di sostegno, l'unica veramente valida nel sostenere ogni giovane nel superamento delle inevitabili difficoltà della crescita, mentre l'incontro con la misericordia di Cristo facilita il rientro dalle deviazioni che si possono evidenziare e, se sono prive di profonda incidenza, sono presto rimarginate e orientate nell'essere naturale di ogni persona, anche sotto l'aspetto della sessualità umana autentica e vera.

Il sorgere di un nuovo umanesimo per la famiglia

Il tema del maschile e femminile, strettamente connesso al cammino della Chiesa italiana del decennio dedicato alla sfida educativa, intreccia non solo la verità della differenza sessuale, ma anche l'integralità di ogni aspetto della persona in tutto il suo essere e particolarmente la relazione con le altre persone. La custodia della famiglia, come luogo generativo della differenza sessuale che emerge visibilmente nel corpo umano, è oggi un segno profetico della comunità cristiana. Tale custodia, nella dimensione contemporanea, vive la difficoltà della posizione ideologica (come la chiama papa Francesco) operata dalla *gender theory*, che adombra lo sguardo sulla realtà. In tale senso **la Chiesa è "faro" che indica la rotta da seguire** e le famiglie dei credenti sono fiaccole che illuminano la notte. La Chiesa "in uscita" si fa compagna di viaggio dell'amore sponsale, del compito genitoriale e delle famiglie ferite, per restituire alle future generazioni un quadro di verità. Belle e significative risultano essere le cinque vie (uscire,

annunciare, abitare, educare, trasfigurare) per un nuovo umanesimo in famiglia, nell'orizzonte del V Convegno ecclesiale di Firenze del prossimo mese di novembre. Se i giovani si convincono che alla sorgente della vita c'è Dio e che quindi ogni loro scelta deve portare l'impronta e la direzione di Dio; e soprattutto se scoprono che attraverso una loro vitale partecipazione al mistero pasquale possono partecipare al compito redentivo di Cristo ed essere così inseriti nella costruzione della storia della salvezza, non troveranno difficoltà a integrare la loro sessualità nella totalità della persona, appunto perché ne scopriranno il senso più profondo: **partecipare all'amore di Dio, prendendo parte al compito redentivo di Cristo.** La dinamica sessuale diventa così un richiamo esistenziale che li porta a fare di sé stessi un dono gradito e desiderabile, realizzando in modo armonioso il bisogno di amare e di essere amati. Infatti è alla luce del mistero pasquale che è particolarmente facile scoprire il senso umano e cristiano della sessualità e solo così essa rivela la sua attraente grandezza, capace di appassionare i giovani e portarli al bene, esprimendo il segreto di un armonioso cammino integrativo delle fondamentali tendenze dell'uomo.

La sessualità è opera di Dio

Dio ha creato l'uomo "a sua immagine o come sua immagine" (*Gen. 1,26-27*). Perciò l'uomo occupa un posto particolare fra le creature. L'uomo infatti non è semplicemente una creatura materiale come le montagne e il mare; non è sol-

tanto un essere vivente come un animale. In quanto corpo informato di spirito, l'uomo è una persona fisica. Tale carattere, unico sulla terra, gli conferisce una somiglianza con Dio. Il racconto della creazione, dopo aver ricordato questa somiglianza con Dio, accenna alla doppia sessualità dell'uomo: Dio ha creato l'uomo a sua immagine; maschio e femmina lo ha creato (*Gen. 1,27*). E la Genesi aggiunge espressamente che "ciò era molto buono" (*Gen. 1,31*). Così l'uomo interamente, che esiste solo come maschio o femmina, è simile a Dio. Nella somiglianza a Dio appare evidente l'inclusione della sessualità, dell'uno per l'altra e viceversa. La sessualità, per cui Dio ha voluto distinguere l'uomo in maschio e femmina, non si esaurisce nelle particolarità maschili o femminili del corpo umano, ma appare caratterizzante anche nello spirito. L'essere umano interamente, come persona fisica, è inevitabilmente determinato dalla sessualità naturale, che ha un ruolo determinante nella maturazione dell'uomo dalla personalità fisica alla personalità morale e quindi nello sviluppo della somiglianza con Dio. L'uomo e la donna in quanto tali sono le parti di una comunità in reciproca integrazione. Essi lasciano un giorno la comunità in cui sono nati, la famiglia, per fondare insieme una nuova comunità nella quale essi vivranno e potranno toccare il vertice della reciproca integrazione, in un'unione che li farà "due in una carne sola" (*Gen. 2,18-24*). Tale comunità è il matrimonio e come tale non si può verificare in altre diverse unioni, che potrebbero

essere scelte, ma senza poter essere in sé se non solo semplici unioni, dell'uno accanto all'altro. Gesù Cristo nel Vangelo di Matteo richiama la citazione biblica: "per questo l'uomo abbandonerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne" (*Gen. 2,24*) a fondamento della indissolubilità del matrimonio; e conclude: **Essi dunque non sono più due, ma una carne sola. Ora ciò che Dio ha congiunto l'uomo non lo divide** (*Mt. 19,6*).

Ripartire da Dio alla ricerca dell'autenticità

Ripartire da Dio vuol dire confrontare con le esigenze del suo primato tutto ciò che si è e che si fa: Egli solo è la misura del vero, del giusto, del bene, del bello. Vuol dire tornare alla verità di noi stessi, rinunciando a farci misura di tutto, per riconoscere che Lui soltanto è la misura che non passa, l'ancora che dà fondamento, la ragione ultima per vivere, amare, morire. Ripartire da Dio vuol dire misurarsi su Gesù Cristo e quindi ispirarsi continuamente alla sua Parola, ai suoi esempi, così come ce li presenta il Vangelo. Vuol dire entrare nel cuore di Cristo che chiama Dio "Padre". "Ripartire, ricominciare, vuol dire oltrepassare il già noto e muoversi verso il mistero, senza altra guida che quello Spirito, che chiede di abbandonare la violenza delle ideologie moderne per tornare a una perseverante ricerca. Dio non è un residuo delle conoscenze passate, ma è un pungolo a non accontentarsi, a cercare fino a riconciliarsi con le profondità ultime della vita" (C.M. Martini, *Ripartiamo da Dio*, pag. 27).

Sotto il profilo morale si fa fatica a giustificare, soprattutto riguardo ai giovani, comportamenti ipocriti, che fanno venir meno, per chi li mette in pratica, la fedeltà a sé stessi e ai propri impegni. In merito alla cultura dell'autenticità, i giovani sono su un crinale che li vede, da un lato e in positivo, approvare un ideale etico che non vuole scendere a compromessi, che non si ferma alle sovrastrutture e al conformismo, ma vuole arrivare alla profondità delle cose, e dall'altro e in negativo esporsi al rischio di un'autenticità, che alimenti un individualismo, che assegna il primato solo all'ascolto della propria interiorità contro ogni schema esterno di comprensione del mondo delle persone e delle cose. Il nostro tempo è segnato da una pressione sociale che costruisce una sorta di false realtà, di illusione, che tutto avvolge e stravolge. A fronte di un simile condizionamento, l'esito più frequente è l'abitudine e l'indifferenza, che possono portare al relativismo e al soggettivismo, anche nel campo etico e sessuale, tanto da ritenere normale perfino la voglia del diverso, che si vuole addirittura assumere a regola di vita. Non sembra certamente questa la strada giusta da percorrere. L'essere cristiani però porta a rispondere a una chiamata della Parola di Dio, maturando uno stile di vita evangelica, acquisendo gli stessi sentimenti che furono di Cristo, orientando la vita a Dio Padre, per mezzo di Cristo nella grazia dello Spirito Santo. La conversione cristiana conduce a un'adesione libera ed esplicita a Cristo e alla sua Chiesa.

don Rosario, prevosto

La gioia della Vita consacrata



Riflessioni sul tema dell'Anno dalle parole del santo Padre e dei suoi collaboratori

Era in Turchia Papa Francesco quando nel novembre scorso si apriva a Roma l'anno dedicato alla Vita Consacrata. Era in Turchia il Papa, ma il suo messaggio è risuonato in tutto il mondo: "la vostra luminosa testimonianza di vita sarà come una lampada posta sul candelabro per donare luce e calore a tutto il popolo di Dio".

Così si esprimeva il Santo Padre, proprio in quel messaggio inviato e letto, in occasione dell'apertura dell'Anno, in San Pietro prima dell'inizio della Messa, presieduta dal card. João Braz de Aviz, prefetto della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica: "Svegliate il mondo! Illuminatelo con la vostra testimonianza profetica e contro corrente". Questa l'esortazione ribadita con forza dal Papa nel giorno in cui, come già ricordato, si apriva l'Anno della Vita Consacrata, da lui indetto, a 50 anni della promulgazione del decreto conciliare "Perfectae caritatis" sul rinnovamento della vita religiosa. Francesco, nel messaggio letto nella Basilica Vaticana,

na, si stringe in un abbraccio reciproco alle consacrate e consacrati, mostra "la bellezza e la preziosità di questa peculiare forma di sequela Christi", rappresentata - spiega - da tutti coloro che hanno "deciso di lasciare ogni cosa per imitare Cristo più da vicino mediante la professione dei consigli evangelici". Guardando alle "tante iniziative" che saranno "attuare in ogni parte del mondo", il Papa esorta alla testimonianza luminosa indicando, ancora una volta, tre parole programmatiche.

"Essere gioiosi", ovvero mostrare a "tutti che seguire Cristo e mettere in pratica il suo Vangelo riempie il cuore di felicità". "Essere coraggiosi perché" - scrive - "chi si sente amato dal Signore sa di riporre in Lui piena fiducia", potendo "come i vostri fondatori" aprire "vie nuove di servizio al regno di Dio". "Essere donne e uomini di comunione": "siate instancabili costruttori di fraternità" - sprona - specialmente nei confronti dei "più poveri", mostrate "che la fraternità universale non è un'utopia, ma il sogno stesso di Gesù per l'umanità intera".

Le parole del Papa sono state raccolte con gioia e commozione dai presenti. Il card. João Braz de Aviz,

che ha presieduto la celebrazione nella Basilica Vaticana, ha pregato esprimendo "piena comunione" con il "Papa in Turchia", per "l'incontro fraterno con il Patriarca Bartolomeo, e per approfondire il dialogo interreligioso con i fratelli e le sorelle musulmani". Grande la gioia per le nuove sfide: "iniziamo quest'anno della vita consacrata nel segno della speranza cristiana perché il Signore è fedele e, con la sua misericordia, trasforma le nostre infedeltà. Chiunque spera in lui non resta deluso".

È l'affidamento a Dio che cambia il cuore dell'uomo, l'ancora sicura che ha indicato il cardinale João Braz de Aviz: "più ci lasciamo plasmare dal Padre come argilla nelle sue mani, cioè più ci consegnamo fiduciosi nelle sue mani di Padre che ci ama, più noi cammineremo con sicurezza e svegli nell'incontro con Lui quando arriverà. Questo atteggiamento potrà dare molta profondità all'anno che ora iniziamo".

Vangelo, profezia e speranza, sono i capisaldi tracciati dal Prefetto della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, il quale ha rimarcato che "la radicalità evangelica non è solamente dei religiosi", ma "è richiesta a tutti", che ai "religiosi" è chiesto anche di interrogarsi "su quello che Dio e che l'umanità di oggi domandano" e di "essere profeti che testimoniano come

Gesù ha vissuto su questa terra".

Citando poi san Giovanni Paolo II ha indicato "la grande sfida" di "questo nuovo millennio": "fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione".

È bene ricordare, durante l'Anno della Vita consacrata, che Papa Francesco ha concesso ai fedeli la possibilità di ottenere delle speciali indulgenze.

Sottolinea il reggente della Penitenzieria Apostolica, mons. Krzysztof Nykiel: "La bellezza della consacrazione è portare a tutti la vicinanza e la prossimità di Dio.

Nel mondo di oggi c'è molto scoraggiamento. Si è persa la fiducia. C'è una forte crisi di speranza. I consacrati, facendosi prossimo di tutti coloro che il Signore pone nel loro cammino di vita, possono aiutare le persone a riscoprire la Chiesa come "casa di misericordia", dove trovare ascolto e comprensione, consolazione e speranza oppure - come ama dire Papa Francesco - la Chiesa come "ospedale da campo", dove curare le ferite dell'anima, guarire le malattie spirituali e liberare dai peccati della vita passata.

Solo così la vita consacrata diventa feconda, non si appiattisce, anzi si rinnova di giorno in giorno e diventa sempre di più irradiazione della luce del vangelo, emanazione dell'amore di Dio, diffusione della gioia interiore che solo Dio può davvero assicurare. □

**OGNI SABATO
ALLE ORE 14.30,
PRESSO LA CHIESA DI SAN ROCCO,
RECITA DELLA CORONCINA
DELLA DIVINA MISERICORDIA**

We grow leaders for Europe

Ciao, o meglio, *labas!*

Dopo la bellissima esperienza di 10 giorni in Lituania ci è stato chiesto di condividere le nostre emozioni in un breve articolo; sarà difficile, ma proveremo a raccontarvi questa storia.

C'erano una volta 6 coraggiosi ragazzi pronti all'avventura... Zaini in spalle, tanta voglia di partire, sorrisi stampati in volto, tutto sembrava andare a meraviglia, quando in stazione venne annunciato che il treno era stato cancellato. Per fortuna i nostri eroi avevano previsto tutto e sono riusciti comunque a partire per il viaggio. Dopo svariati cambi: treno, metro, pullman, notte in aeroporto, scali e scale, tante scale, sono finalmente giunti in quel di Vilnius, capitale della Lituania. Ma le disavventure non sono finite! Sono riusciti a perdere un altro treno, ma tutto si è sistemato e sono arrivati a Kaunas, città nella quale avrebbero alloggiato per i successivi giorni. Ad accoglierli c'erano altri ragazzi come loro, entusiasti per questo progetto, provenienti da altri paesi europei: Lituania, Portogallo, Repubblica Ceca, Germania e Turchia. Il progetto chiedeva ad ogni gruppo di preparare la "cultural night", nella quale si presentava l'essenza e l'anima del proprio paese attraverso, video, quiz e giochi. I nostri amici italiani hanno fatto assaporare vari formaggi, salumi, frutta e dolci, ma la prelibatezza che tutti aspettavano era la pizza. E da buoni italiani quali sono, hanno voluto dare l'opportunità agli altri ragazzi di sporcarsi le mani pro-

vando loro stessi a farla. La serata ha riscosso grande successo, d'altronde è risaputo che il cibo italiano è il migliore. La giornata solitamente era composta da *lectures*, una sorta di lezioni tenute da esperti, che trovavano la loro applicazione nei *workshops*, durante i quali si dava prova di ciò che era stato appreso, che potevano essere giochi di squadra, oppure qualcosa di più serio come per esempio dibattiti. Paura, ansia, queste le emozioni, ma alla fine si era contenti comunque perché l'importante era affrontare la sfida mettendosi in gioco, anche con l'inglese. Le tematiche trattate spaziavano dalla disoccupazione giovanile, a come scrivere il proprio CV o come entrare a far parte del mondo del lavoro. Negli ultimi giorni invece è stato concesso un po' di meritato relax. Pasqua sotto la neve trascorsa a visitare le numerose chiese presenti in ogni angolo della città; pasquetta in gita nella capitale, dove hanno potuto ammirare il panorama dall'alto di una collinetta dopo una rinfrescante passeggiata. Inoltre hanno fatto tappa a Rumšiškės che è un vecchio villaggio, nel quale hanno ballato danze tipiche in compagnia di gente vestita con abiti tradizionali. L'ultimo giorno è stato dedicato a preparare i bagagli, a comprare gli ultimi souvenirs e il gruppo ha anche scoperto chi per tutta la settimana è stato il proprio "secret friend", cioè colui che, durante la settimana, all'insaputa della persona che gli era stata assegnata, aveva il compito di far percepire a



questa di essere amata attraverso super abbracci, cioccolatini e altri regalini.

Ma purtroppo, come ogni cosa bella, anche questa esperienza fantastica finì, dopo pianti e risate tutti lasciarono Kaunas e si diressero verso casa. Un'Odissea in principio, un'Odissea anche in conclusione... l'aereo era in ritardo e i nostri amici rischiavano di perdere la coincidenza a Vienna con l'altro aereo.

Ma la fortuna vegliò su di loro e dopo un'intera giornata di viaggio, riuscirono finalmente a riabbracciare le loro famiglie, stanchi ma carichi di tanto entusiasmo e voglia di ripartire subito per avere altre storie da raccontare.

I ricordi, quelli belli, sono incisi nel cuore e nella mente, ogni volta che vorremo riviverli basterà "ridare al cuore" la serenità, la gioia di quei momenti indimenticabili che ci hanno permesso di riempire il nostro bagaglio di esperienza, emozioni, cultura e vita. Un grazie sincero a don Alberto ed a Justina per averci dato questa opportunità, ed anche ai nostri compagni di avventura Leandro, Beatrice e Jacopo ed agli organizzatori del progetto Mindaugas e Pranas. Grazie davvero, o come direbbero in Lituania: *aciū*.

**Cristiana Kacori,
Valeria Carminati,
Giulia Cavalleri**

1. Aperte le iscrizioni per altri due scambi giovanili all'estero appena approvati:
- **"LOSE YOURSELF TO HEALT"**
Mardin, Turchia dal 05.06.2015 al 15.06.2015;
- **"YOUTH ON THE WAY"**
Zaragoza, Spagna dal 22.07.2015 al 31.07.2015.

2. **SABATO 2 MAGGIO** dalle 17:00 alle 20:00 in piazza Martiri della Libertà **HappyHour in YouthWeek** a Chiari per festeggiare insieme la Settimana della Gioventù tra il gazebo del servizio InformaGiovani di Chiari e gli stand dei diversi Punti Locali Eurodesk del Bresciano. Intervengono all'HappyHour i giovani che hanno partecipato ai corsi di Bartender (operatore del bar) e di Tecnico di Suono promossi da Youmore Morcelli Giovani.

Giroratorio: dal cortile alla strada

Lunedì 20 aprile si è tenuto un consiglio d'oratorio aperto nella sala Paolo VI di San Bernardino.

Era presente, oltre ai membri del CdO, e ai rappresentanti delle associazioni e del CPP, anche una rappresentanza dell'istituto salesiano. A guidare la serata è stato don Marco Mori, direttore dell'ufficio Oratori della Diocesi e presidente del Forum degli Oratori Italiano.

Don Marco ha approfondito il nuovo documento "dal Cortile", che abbiamo già iniziato a conoscere su queste pagine. È breve, ma nato da un grande lavoro di ascolto. Si è deciso comunque di non imporre scelte agli oratori, nel rispetto delle tradizioni e della creatività educativa di ogni oratorio, ma sono stati offerti alcuni spunti.

Solo al termine del lavoro sono stati definiti immagine e titolo. L'immagine stessa dice che oggi in oratorio dobbiamo abitare il cortile, che forse più di ogni altro luogo definisce l'oratorio.

Oggi non c'è nessun'altra agenzia educativa che ha il cortile... non possiamo perderla! Il titolo è "dal cortile" perché non ci si può fermare all'oratorio: l'oratorio non deve oggi pensare a generare se stesso, ma essere luogo significativo per i ragazzi, preparandoli a partire, alle scelte della vita. Analizzando meglio il documento, si vede che oggi molto spesso le proposte non sono per quelli che vanno, ma per quelli che re-

stano. La missione non ci aggiunge cose da fare, ma cambia lo stile con cui facciamo le cose.

Fondamentale, nella vita di ogni oratorio, è il rapporto con catechesi, carità e liturgia. In particolare è bene ricordare che l'oratorio nasce dall'esperienza di carità, ma non è un semplice servizio sociale. Altrettanto importante, come già detto fin dal titolo e ribadito a più riprese, l'informalità.

Nella seconda parte del testo si ricorda che la prima persona di riferimento è Gesù (lo stile dell'oratorio deriva dal suo stile). Dal suo modo di rapportarsi con le persone capiamo che bambini, ragazzi, adolescenti e giovani sono soggetti attivi e non passivi del processo educativo. Don Marco ha ricordato inoltre che le famiglie sono a servizio dei più piccoli: l'oratorio non è semplicemente un "famigliatorio"!

Uno dei punti più discussi dell'intero documento è la precisazione su chi si impegna, ma non si sente parte della comunità educativa. Qualsiasi persona adulta in oratorio può essere utile ed importante, ma non tutti possono essere educatori. È interessante il fatto che il testo non dica mai di accompagnare alla porta i ragazzi, ma gli adulti sì. È una scelta educativa anche questa... Si insiste molto sull'organizzazione, elemento che fa parte e deve far parte delle persone. All'interno del documento sono state fatte alcune

scelte vincolanti circa l'organizzazione della vita dei nostri oratori (sono scelte presenti in un documento che, va ricordato, è firmato dal Vescovo di Brescia). Tre sono gli strumenti organizzativi essenziali. Il primo è la Comunità Educativa, formata da adulti, giovani e adolescenti (se in un ruolo educativo all'interno del oratorio), è l'anima dell'oratorio, dove si tengono relazioni di stima. All'interno della Comunità educativa si sceglie il Consiglio d'Oratorio, che è lo strumento che permette alla vita d'oratorio di essere organizzata, attenti a tutte le dimensioni, di essere luogo di partecipazione delle responsabilità.

Non è eletto come il Consiglio Pastorale Parrocchiale, ma nel CdO sono presenti tutti i rappresentanti di tutte le persone adulte organizzate nella vita dell'oratorio. Terzo elemento è la Guida. L'oratorio non funziona se non c'è una guida. A tal proposito in ogni comunità dove c'è l'oratorio va esplicitato chi fa la guida. In molti casi si tratta di un sacerdote, ma sempre più sarà un ruolo affidato a laici. Si tratta di un servizio all'interno della vita della comunità, per fare in modo che tutto funzioni, che le decisioni del CdO si realizzino.

Sul tema, don Marco anticipa che a settembre uscirà il vademecum sulla scelta della guida. Dove non c'è il curato dell'oratorio, ogni CPP indicherà una persona della propria comunità. Tale indicazione deve essere convalidata dal Vescovo. La Diocesi conferisce poi un mandato educativo,

che dura tre anni, con un percorso di accompagnamento garantito dalla Diocesi stessa.

Viene chiesto a don Marco, visto il percorso che stiamo facendo in oratorio circa l'idea di condividere qualcosa tra i vari cammini, di suggerirci dei passi da compiere per essere "insieme". Il direttore dell'Ufficio Oratori ci invita a scrivere, come da idea del documento, il progetto educativo del nostro oratorio. Dovrà essere un progetto, della durata di tre anni che dica cosa siamo, cosa vogliamo diventare, come lo realizzeremo. È importante inoltre dare dignità educativa a tutto ciò che è all'interno dell'oratorio, insistendo sullo scambio tra esperienze educative dei nostri oratori.

La verifica di fine anno, suggerisce don Marco, più che sugli andamenti economici e di partecipazione potrebbe vertere sul racconto di esperienze, fatiche e cose belle capitate nel corso dell'anno.

La crisi della società, che segna i nostri giovani, si vive anche negli oratori bresciani, data la difficoltà a pensare percorsi per i giovani e con i giovani. L'ultima sottolineatura di don Marco ci ricorda che l'oratorio educa alla vocazione e con la vocazione, perché i passaggi educativi sono soprattutto determinati dalla relazione.

I ragazzi hanno diritto di avere accanto persone che hanno fatto delle scelte: la dimensione vocazionale è data da questa relazione, ed è la dimensione più preziosa e significativa che l'Oratorio possa offrire ad ogni giovane della nostra comunità. □

ISCRIZIONI GREST AVANTI TUTTI!



Comunichiamo ulteriori informazioni in seguito alle domande sorte durante le prime iscrizioni.

Come si applica lo sconto fratelli?

Lo sconto all'iscrizione si applica al 50% per il secondo fratello e diventa gratuita dal terzo, e per "secondo" e "terzo fratello" si considera l'età. Lo sconto inoltre si applica sulla quota intera. Per esempio, la famiglia che iscrive un figlio al Grest (50,00/40,00 euro) e uno al Babygrest (100,00 euro) contribuisce in tutto con 100,00/90,00 euro; se la famiglia iscrive due figli al Grest (50,00/40,00 più 25,00 euro) e uno al Babygrest (100,00 euro) contribuisce con 75,00/65,00 euro. Infatti chi ha partecipato all'Iniziazione Cristiana nel percorso ordinario, azione cattolica e scout presso il CG2000, versa all'iscrizione del Grest non 50,00 ma 40,00 euro.

Perché il Babygrest è al mattino?

Il Babygrest al mattino per tutto il mese di luglio è una scelta, in dialogo con i Servizi Sociali del Comune, che intende favorire i genitori che lavorano senza svan-

tagliare gli altri. L'Oratorio Rota (salone e cortile) è più adatto ai piccoli, più sicuro e accogliente.

L'ingresso è accessibile tra le 8.00 e le 9.00. Inoltre nei pomeriggi di luglio, oltre al Minigrest, al CG2000 verrà data particolare attenzione agli adolescenti attraverso l'esperienza del Follest, riducendo ulteriormente gli spazi pomeridiani.

Se mio figlio salta qualche settimana?

Se il ragazzo può venire parzialmente al Grest solo al pomeriggio oppure salta una o più settimane, comunque può iscriversi e partecipare all'iniziativa contribuendo con l'intera quota, eccetto i ragazzi di terza media (per loro 25,00 euro).

Che gite ci sono?

Nei venerdì del Grest (escluso il primo) c'è la gita in piscina al costo singolo di 18,00 euro. Per chi le acquista tutte e tre, il totale è 45,00 euro. Per chi non va in piscina è possibile rimanere in oratorio per le attività.

C'è il catering?

Il pranzo è solo al sacco. Rimane possibile andare a casa tra le 12.00 e le 13.30.

C'è la possibilità per le elementari di fare solo la mattina?

Quest'anno la Ludoteca del mattino non è inserita nelle attività del Grest. La proposta quindi comprende tutta la giornata dalle 9.00 alle 17.00. Se per motivi sportivi o associativi si è costretti a saltare qualche mattinata o qualche pomeriggio, non c'è problema!

Com'è la giornata tipo del Grest (9 giugno - 3 luglio)?

Il Grest "Tutti a Tavola" ha una connotazione educativa molto forte.

- 9.00 accoglienza e preghiera (educazione Cristiana) con Azione Cattolica e Scout;
- 9.30 gioco - sport (educazione Fisica) coordinati dalla Pro Staff;
- 11.00 laboratori (educazione culturale) grazie ai progetti dell'Istituto Morcelliano;
- 12.30 pranzo al sacco (educazione ambientale) e gestione dei rifiuti con Chiacchi Servizi
- 13.30 gioca la città (educazione civica)
- 16.30/17.00 conclusione (dalle 16.30 ristoro per genitori).

Quali laboratori ci sono?

Al mattino i ragazzi saranno divisi per classi di età così

da favorire lo svolgimento dei giochi e dei laboratori: language games, canto, ballo, disegno, pittura, cortometraggio, fatti di pace. Al pomeriggio le attività nei classici tre gruppi ad archi di età (I-II elementare, III-IV-V elementare, I-II-III media).

Quanti posti ci sono al Grest?

Accogliamo trentacinque ragazzi per fascia di età. Non intendiamo superare i 280 iscritti.

Chi sono gli incaricati dei vari Grest?

Suor Daniela, suor Emilia, Paolo, Laura e Roberta su Grest, Minigrest e Follest. Stefania sul Babygrest.

E riguardo alla Casa di Alice?

Per i nuovi iscritti si prevede il costo di 50,00 euro a settimana.

Per chi fa il mese viene offerta una settimana:

8 giugno - 3 luglio a 150,00 euro invece di 200,00;
6 luglio - 7 agosto a 200,00 euro invece di 250,00.

Vale anche qui lo sconto per fratelli.

La segreteria



Associazione Donne & Filo

In queste pagine presentiamo ai nostri lettori una nuova rubrica:

I valori del nostro territorio. Le associazioni culturali.

Ogni mese verrà presentata un'associazione clarensese che con la sua attività specifica e le iniziative locali e non, contribuisce alla dinamicità e vivacità del nostro territorio diffondendo la conoscenza del nostro patrimonio storico e culturale. L'idea nasce da un'esperienza personale che mi ha portato a voler con-

dividere una mia passione: il lavoro a maglia.

Da qui in poi mi si è aperto un mondo fatto di molte altre donne che come me dividevano questa passione e che mi hanno spinto a continuare nel mio tentativo di dare un senso a questo interesse. È nata un'associazione che ci unisce e crea opportunità di aggregazione e condivisione.

Venendo a contatto con il mondo dell'associazionismo ho poi scoperto che Chiari è ricchissima di as-

soziazioni e fondazioni, alcune famose e altre quasi sconosciute, che operano in ambiti diversi: da quello sportivo a quello culturale, dal musicale al teatrale, etc.

La stessa Amministrazione Comunale si è fatta carico di normare questo patrimonio dell'associazionismo con un nuovo statuto introducendo alcune indicazioni che hanno lo scopo di valorizzare queste realtà rendendole più vivaci e dinamiche.

E allora perché non contribuire anche attraverso le pagine dell'Angelo, il nostro bollettino, alla conoscenza di questa ricchezza che appartiene alla nostra

cittadina? Iniziamo con la presentazione dell'associazione che ho fondato: **Donne e filo**, che vuole rappresentare una traccia anche per tutte le altre associazioni che vorranno aderire e contribuire con la loro presentazione a questa nostra nuova iniziativa.

Sperando che susciti il vostro interesse, invito tutte le associazioni a scrivermi inviandomi il materiale di presentazione e contribuendo così alla buona riuscita di questo nuovo progetto redazionale. Grazie!

Nadia Iore
nadia.iore@
angelodichiari.org

Nasce a Chiari nel novembre 2014 una nuova associazione culturale per il recupero di una tradizione legata alla cultura del territorio: il lavoro a maglia e all'uncinetto, il cucito e il ricamo, il tombolo e il chiacchierino, etc.

Lo scopo dell'associazione è quello di tramandare il lavoro fatto a mano con il filo, un saper fare che rischia di estinguersi, poiché appartiene ad una generazione di donne che deve necessariamente insegnare quest'arte a generazioni successive. È un'associazione dedicata alle donne e pensata per i giovani affinché saper fare un lavoro a mano per necessità, diventi un nuovo modo di fare economia, un'economia domestica che da sempre ha contribuito al benessere della famiglia e della società: dai filet e centrini delle nonne che hanno fatto il corredo e la dote di tante famiglie, alla nuova immagine del tricot con abiti, accessori e com-

plementi per l'arredo della casa.

Ogni donna ha l'opportunità di esprimere la propria creatività e di rendersi imprenditrice di se stessa imparando un'arte che può ampliare fino a diventare un vero e proprio lavoro all'insegna del made in Italy. Ciò che ci accomuna e unisce è una passione che trova nella condivisione la sua essenza fino a diventare una vera e propria forma di meditazione distensiva. La nostra filosofia si riassume nel sapere fare a mano con il filo delle vere e proprie opere d'arte, che oggi vengono rielaborate in progetti creativi realizzati con materiali di recupero e proposti con l'obiettivo di aggregare e coinvolgere donne che hanno il piacere di apprendere e diffondere la cultura del lavoro fatto a mano.

Chi siamo

Ci rivolgiamo alle donne di tutte le generazioni, of-

frendo opportunità di partecipazione differenziata a seconda dell'età, del tempo libero, dell'interesse; offriamo opportunità di aggregazione libera e spontanea a chi viene da fuori provincia, dall'estero, per chi soggiorna temporaneamente per motivi di lavoro o altro. L'associazione culturale è dotata di uno statuto ed è attualmente composta da una trentina di associate, di cui otto compongono il consiglio direttivo; si aderisce con una tessera annuale.

Cosa facciamo

Le nostre iniziative sottolineano alcune tematiche significative come il passaggio dal consumismo al riuso, recuperando tutto ciò che può essere riutilizzato in un modo nuovo e diverso, pensando che non sempre è necessario buttare e riacquistare; le nostre realizzazioni sono fatte con filati di ogni genere e tessuti provenienti da scarti di produzione, prototipi o fine serie che i nostri sponsor tecnici, aziende e privati ci donano. Nei nostri



incontri rielaboriamo questi materiali applicando tecniche di lavorazione a mano che tradizionalmente venivano utilizzate per fare dei centrini o dei corredi e che oggi vengono riattualizzate diventando dei bordi di una vecchia maglia, dei cestini intrecciati, delle collane o simpatici gadget.

Questa attività si svolge nella giornata di sabato pomeriggio, dove il confronto tra i saperi e le tecniche di lavoro viene unito ai materiali a disposizione e alla nostra creatività, poi ogni donna prende il progetto che più gradisce e lo realizza a casa durante il suo tempo libero.

Le realizzazioni vengono poi esposte durante gli eventi che organizziamo sul territorio, in particolare con iniziative nell'ambito del centro storico di Chiari che hanno l'obiettivo di valorizzare e sensibilizza-

re il recupero del nostro centro cittadino soprattutto nelle zone più abbandonate.

È in quest'ottica che si colloca l'iniziativa dei **Knitt Caffé** dove **ogni giovedì** del mese ci potete trovare a sferruzzare **dalle 16.00 alle 18.00** sorseggiando un buon caffè gentilmente offerto dai bar che ci ospitano.

I corsi per apprendere il lavoro a maglia, il ricamo, l'uncinetto, il cucito, etc. si svolgono nella giornata di venerdì con orari diversi per andare incontro alle varie esigenze: **il mattino dalle 10.00 alle 12.00, il pomeriggio dalle 15.00 alle 17.00 e la sera dalle 20.00 alle 22.00.**

Ogni corso sviluppa un progetto a seconda della tecnica insegnata e al termine si realizza insieme un capo da portare con sé, il filato viene fornito dall'as-



GIOVEDÌ
dalle 16.00 alle 18.00

Donne & Filo
ASSOCIAZIONE CULTURALE
per il recupero del lavoro fatto a mano

VENITE A TROVARCI SAREMO PRESENTI OGNI GIOVEDÌ DEL MESE

Primo giovedì del mese presso:
TABACCHI INTACCHI da Alessandra
Via Cortezzano 66

Secondo giovedì del mese presso:
BAR CENTRALE da Francesca
P.za Zanardelli

Terzo giovedì del mese presso:
CAFFÈ D'AUTORE da Manuela
Via Carmagnola 30

Quarto giovedì del mese presso:
LA NOSTRA SEDE da Nadia
Via Isidoro Clario n. 2

KNITT CAFFÈ'
Vieni a riscoprire il piacere della condivisione e del lavoro fatto a mano in maglia e uncinetto in compagnia, tutto gratis e senza impegno!

cell. 392 3091260
sede 0307000139

 **Donne & Filo**
donnefilo2015@gmail.com

sociazione e la partecipazione al primo corso base comprende anche la nostra tessera annuale.

dere e perfezionare alcune tecniche di lavorazione a mano.

Per i mesi di aprile e maggio abbiamo lanciato la giornata dell'**open day** aprendo la nostra sede con orario continuato dalle 10.00 alle 22.00 per chi vuole conoscerci, appren-

Sede
via Isidoro Clario n. 2
Chiari
tel. 0307000139
email:
donnefilo2015@gmail.com
facebook:
donne&filo.□



MATTINO 10.00/12.00
POMERIGGIO 15.00/17.00
SERA 20.00/22.00

VENERDÌ
OPEN DAY

Donne & Filo
ASSOCIAZIONE CULTURALE
per il recupero del lavoro fatto a mano

VENITE A CONOSCERCI TUTTI I VENERDÌ
NEI MESI DI APRILE E MAGGIO PRESSO LA NOSTRA SEDE
IN CHIARI VIA ISIDORO CLARIO N. 2

in compagnia di donne esperte in cucito e ricamo,
maglia e uncinetto riscopriremo insieme il piacere del
lavoro fatto a mano con il filo

TUTTO GRATIS E SENZA IMPEGNO

cell. 392 3091260
sede 0307000139

 **Donne & Filo**
donnefilo2015@gmail.com

PROGETTI
Le iniziative in programma per il 2015 sono:

Giugno
partecipazione alla fiera del bambino naturale.

Settembre
organizzazione dell'evento "La rete di Montisola" in concomitanza con le quadre.

Novembre
partecipazione alla manifestazione Viva Vittoria a Brescia in occasione della giornata contro la violenza sulle donne, dove daremo il nostro contributo per la realizzazione di una coperta.

Dicembre
organizzazione del mercatino di Natale in Cortezzano in occasione delle festività natalizie.

Per non dimenticare...

«Ho lasciato la mamma mia...»

Di “Grande Guerra” sentiremo parlare per i prossimi tre anni e mezzo. Si trattò, in effetti, di un avvenimento che cambiò la storia, gli uomini e i confini, ma che soprattutto causò un tal numero di morti e feriti che ancora oggi ci domandiamo se ne sia valsa la pena.

La stiamo ricordando nel suo centenario: “celebrando”, dice qualcuno, ma forse non c’è niente da celebrare. Ogni nazione, ogni città, ogni più piccolo paese, dal fronte alle più lontane retrovie, ha dovuto fare i conti con giovani che non sono tornati, con famiglie distrutte, con fame e povertà.

S’iniziò nel 1914, ma noi italiani arrivammo un anno dopo, il 24 maggio del 1915. Finirà nel 1918 con la vittoria e con quel famoso bollettino “Firmato Diaz” che fu scolpito nel marmo, posto sui muri delle nostre città e che produsse una generazione di “Firmato” - trasformando il participio in nome di battesimo - per celebrare il famoso generale. Era un’Italia povera di mezzi e informazioni eppure i nostri antenati del tempo scrivevano, eccome se scrivevano.

Com'erano in grado di farlo, facendosi aiutare da chi ne sapeva un po' di più, approfittando del fatto - ma loro lo davano per scontato - che le Poste funzionassero con regolarità e precisione. Quelle lettere e quelle “franchigie”, quasi sempre uguali - “io sto bene e così spero di voi a casa” - quasi sempre censurate - “non è vero che sto bene, ma non posso dirlo” - sono oggi la più eloquente testimonianza di

quel tempo.

In questa corsa a ricordare, Chiari non è stata ferma: una grande mostra presso il Museo della Città da dicembre a gennaio; un'altra mostra alla Fondazione Morcelli-Repossi fino a marzo; uno spettacolo di musica, danza e letteratura presso il palazzetto dello sport di via Santissima Trinità la sera di sabato 28 marzo. È di questo che voglio scrivere, scusandomi per la lunga premessa. Innanzitutto vorrei rimarcare come lo spettacolo sia stato il frutto della collaborazione di più “realità” clarensi, attive in ambiti diversi.

Questa collaborazione credo debba costituire un esempio per attività future: certamente è faticoso confrontarsi, sostenersi, incastrare progetti e trovare soluzioni per realizzarli, però il risultato può essere quanto mai positivo e gratificante. Perché cantare su una base musicale quando c'è un'orchestrina che ti può accompagnare dal vivo? Perché noleggiare le attrezzature se c'è un gruppo amico che le possiede e le mette a disposizione? Perché cercare sceneggiature già pronte quando c'è qualcuno in grado di scriverle, e bene?

È curioso e, se volete, straordinario, che la più famosa canzone di guerra - ... *ho lasciato la mamma mia, l'ho lasciata per fare il soldà, tapum tapum...* - dappertutto usata come emblema di quel genere musicale, dappertutto suonata e cantata, sia opera di un clarense. Così Comune, Oratorio, Biblioteca Sabeo, Alpini, Scuola Civica, Danza Studio, Librellule, Terrazzo



Musicale, Coro Polifonico hanno “assemblato” un'ora e mezza scarsa (la durata giusta, che fa apprezzare la proposta fino in fondo e non fa venire voglia di scappar via) di musica, canzoni, poesie, testi, balletti.

Alcuni titoli; dapprima le canzoni: *Tapum, La leggenda del Piave, Il Testamento del Capitano, La Tradotta...* I due valzer a rappresentare significativamente il prima e il dopo: quello della *Bella Addormentata* di Tchaikovsky la festa, il divertimento, la Belle Époque; quello dalla *Jazz Suite* di Shostakovich la rovina, la povertà, il dolore.

I cori affrontati con impegno, gli acclamati balletti: due coreografie - non sembrano un'ovvietà - perfettamente inserite nel difficile contesto. E infine i testi, frutto di una lunga e attenta ricerca, tra i quali, non potendoli trascrivere tutti, ho scelto queste due lettere.

La prima è di un fante contadino bresciano:

«Questo mese di maggio è un mese molto brutto per i soldati che si trovano nelle trincee, perché arrivano sempre degli ordini di fare delle avansate, e fare delle avansate è molto brutto. Caro padre, fatemi sapere come va nella campagna, se hanno fiorito bene e se potete accorgervi se vede-

te dell'uva e dei frutti. Anche qui nelle colline austriache che hanno conquistato i nostri italiani siamo tendati due giorni prima di ripartire per venire in Italia: mi pareva di essere nel nostro ronco, si potevano vedere le belle piante di frutta ben fiorite e anche le viti e anche la bella erba».

La seconda è di un soldato che, per averla scritta, fu condannato a quattro anni di carcere:

«Non si creda agli atti di valore dei soldati, non si dia retta alle altre fandonie dei giornali: sono menzogne. Non combattono, no, con orgoglio, essi vanno al macello perché sono guidati e perché temono la fucilazione».

C'era molto pubblico sabato sera 28 marzo ma, fatta la “tara” di parenti e amici, non abbastanza. E allora proporrei agli organizzatori di offrire ai clarensi una replica, magari più avanti, dopo l'estate. Abbiamo tempo fino alla fine del 2018.

Mettendo a punto qualche imperfezione che pure c'è stata - l'emozione della “Prima” la patiscono anche alla Scala e all'Arena - e offrendo di nuovo l'opportunità di ricordare - non celebrare - e di quel ricordo farci testimoni nel futuro.

Roberto Bedogna

Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita
Via Morcelli 7 - Chiari

Chiari, 28 maggio 2003

Al Sindaco di Chiari
Bartolomeo Facchetti

All'Assessore alle Ipab
Riccardo Marini

Spett.le Consiglio di Amministrazione
Opera Pia Bettolini

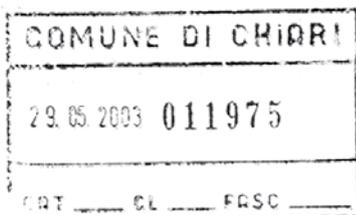
Spett.le Consiglio di Amministrazione
Istituto Pietro Cadeo

Spett.le Consiglio di Amministrazione
Fondazione Bertinotti-Formenti

Spett.le Consiglio di Amministrazione
Legato Corradini

Spett.li Curatori
Ente Morcelli

Membri della Commissione
Consiliare III



Oggetto: Legge di riordino della disciplina delle IPAB – Regione Lombardia

Con la presente sono a trasmettere alcune riflessioni e proposte da me elaborate all'interno del contesto parrocchiale quale contributo da parte della Parrocchia in merito al ripensamento e al riordino delle IPAB claresi e al loro orientamento operativo in prospettiva futura.

Le pongo alla vostra cortese attenzione.

Cordiali saluti,



Il Parroco
Mons. Rosario Verzeletti

roc. Rosario Verzeletti

Chiari, 28 maggio 2003

Nota del Parroco Mons. Rosario Verzeletti in merito all'applicazione della Legge Regionale n. 1 del 13 febbraio 2003 "Riordino della disciplina delle istituzioni Pubbliche di assistenza e di beneficenza operanti in Lombardia".

A seguito della Legge Regionale n. 1/2003, anche le IPAB di Chiari sono chiamate a fare una scelta rispetto alla loro futura configurazione: trasformarsi in aziende servizi alla persona (ASP) o in persone giuridiche di diritto privato senza fini di lucro. È data inoltre facoltà di pervenire, là dove lo si ritenga opportuno o funzionale ad un servizio più qualificato, alla fusione di IPAB tra loro simili. Tali passaggi e trasformazioni risultano particolarmente delicati, soprattutto in rapporto al rispetto e al mantenimento dei principi ispiratori degli enti stessi. La Legge regionale, infatti, all'articolo 1 paragrafo 1 richiama "al vincolo del rispetto degli interessi espressi dalle tavole fondative e dagli statuti originari".

Pertanto, anche se non sono stato richiesto di un parere, come Parroco di questa comunità, ritengo di avere il diritto e il dovere di esprimere in merito alcune riflessioni e indicazioni, avendo presente quanto la storia di questi enti affondi le sue radici in un terreno fecondato da una cultura cristiana e da quella solidarietà che sgorga da un genuino spirito di carità cristiana. Già Mons. Pietro Gazzoli il 31 marzo 1963, in una sua lettera, facendo riferimento alle IPAB Clarensi, così scriveva: *"Non si vogliono spegnere le opere così sapientemente stabilite dai nostri vecchi. In una comunità di 17 mila abitanti queste istituzioni caritative sono gli occhi della fede e della carità cristiana, un segno sempre presente e insegnante della solidarietà umana"*.

Mi permetto di collocare la presente riflessione in una cornice di analisi più ampia, a riguardo delle IPAB, al fine di cogliere il significato di alcuni passaggi storici, il ruolo che questi enti hanno svolto in questo percorso

storico e, in fedeltà al passato, coglierne il significato nuovo che possono assumere per il futuro.

Va ricordato che tutte le IPAB sono nate come espressione della società religiosa-civile nel tempo in cui lo Stato non garantiva ai soggetti deboli alcuna tutela. Quando lo Stato si è accorto che rappresentavano una cospicua risorsa sociale di beni, patrimoni e persone, ha pensato di pubblicizzarle nel 1891 per metterle sotto controllo ed assumerle come espressione dello Stato come tale. Le IPAB non ancora pubblicizzate erano fundamentalmente realtà di assistenza e beneficenza verso soggetti non garantiti nei diritti primari fondamentali. Nel ventesimo secolo, pur con i vincoli della Legge Crispi, si sono mosse con grande inventiva e creatività per promuovere una situazione di convivenza civile e di promozione culturale, fino a determinare la necessità per i padri costituenti di mettere nell'area dei diritti ciò che prima era solo frutto di beneficenza ed assistenza. In questo percorso storico le IPAB hanno messo lo Stato nella condizione di garantire come diritti delle persone e delle famiglie ciò che prima era affidato alla buona volontà di privati ed organizzati laici e religiosi. Negli ultimi decenni del secolo appena chiuso, le IPAB sono entrate in una sorta di afasia sociale: la regia delle politiche sociali è stata assunta dalle istituzioni e le IPAB hanno accettato di essere sul territorio i punti terminali di tali politiche. Le istituzioni non hanno lesinato quadri normativi di riferimento e finanziamenti, al punto che oggi possiamo parlare di un sistema complesso e complicato. Molti, per dare contenuto a questo passaggio, invocano il principio della sussidiarietà. Nell'agire la scelta di collocazione ogni IPAB deve porsi questa domanda "essere sussidiaria a chi"? La dottrina sociale della Chiesa non disgiunge mai il termine sussidiarietà dal termine solidarietà. Da qui la domanda: "solidali con chi?" e quindi "sussidiari a chi". Non certo

a dei principi astratti e neppure ad un sistema di diritti che le istituzioni devono garantire. Non devono certo le IPAB cadere nel tranello di chi vuol restituire loro identità sociale invocandole come "i soggetti migliori che offrono i migliori servizi ai costi minori". Devono, nel complesso del sistema sociale, continuare ad essere "soggettività solidali" nei confronti delle vecchie e nuove povertà che ogni sistema, quindi anche il nostro, produce. Il concetto di "solidarietà" implica lo stare solidamente dalla parte dei soggetti più deboli della società, promuovendo politiche sociali sempre più e sempre meglio "garantiste" nei confronti dei diritti dell'universalità dei cittadini a cominciare dai più deboli e poveri. Nella società dei sazi è facile che ci si dimentichi dei "Lazzari" che stanno fuori dal sistema e che si pensi che "agli altri" bastano le briciole che cadono dal tavolo degli epuloni. Alla luce di questa riflessione ritengo importante offrire un mio contributo riguardo alle scelte da farsi e propongo:

- 1. La trasformazione delle IPAB in persone giuridiche di diritto privato senza scopo di lucro.** Questo permette di mantenere un legame più profondo alla comunità locale che, nei suoi fondatori e nei suoi benefattori, ha dato origine e sviluppo a questi enti. Il valore e la ricchezza degli enti, sia a livello patrimoniale che a livello culturale e spirituale, è in stretto rapporto con la comunità locale e questa, nelle sue diverse espressioni, deve continuare a garantirne la continuità non solo come conservazione del patrimonio, ma soprattutto nella capacità di interpretare lo spirito originario e di metterlo a servizio delle nuove povertà e dei bisogni dell'oggi.

- 2. Ritengo fondamentale, in questa trasformazione delle IPAB in persone giuridiche di diritto privato, la rivisitazione delle tavole fondative e degli statuti originari di ogni singolo ente, richiesto peraltro anche dalla legge, in modo tale che non vengano stravolti, nei passaggi, quelli che erano**

i motivi ispiratori dei fondatori. È chiaro che i bisogni o le povertà dei nostri giorni non coincidono più con i bisogni del tempo in cui gli enti sono nati e ai quali intendevano dare risposta. Peraltro, il fatto che alcuni di questi enti non si siano ripensati in funzione di una lettura dei nuovi bisogni li ha portati a rimanere pressoché inattivi, ma è altresì importante che ogni ripensamento o trasformazione debba tenere fede alle ispirazioni originarie e alle aree di intervento.

3. Nell'atto di trasformazione degli enti in soggetti di diritto privato, ritengo vada maggiormente considerata la presenza della rappresentanza parrocchiale. Tenuto conto che la Bertinotti Formenti ha come fondatori due sacerdoti della Parrocchia e che l'ente è per statuto di ispirazione cristiana, **chiedo che nel Consiglio di Amministrazione i rappresentanti indicati dalla Parrocchia siano in numero pari a quelli indicati dall'ente pubblico.** Richiedo inoltre la possibilità di una rappresentanza della Parrocchia all'interno del Consiglio di Amministrazione dell'Ente Cadeo essendo questo sempre stato in stretto rapporto con la Parrocchia sia per la presenza di un cappellano, sia per la presenza delle Suore Ancelle che vi operano da parecchi anni. Il fatto poi che, all'interno della Casa di Riposo, sia stata realizzata una Chiesa dove si celebra quotidianamente la santa messa con partecipazione oltre che degli ospiti anche dei fedeli della comunità locale, lascia intendere che l'Opera Cadeo ha sempre mantenuto un significativo riferimento alla fede cristiana e alla Parrocchia.

4. Ritengo inoltre che debba trovare posto nei futuri enti una rappresentanza della realtà del volontariato e del "no-profit" presenti ed operanti nella comunità di Chiari. Questa scelta favorirebbe un maggiore coinvolgimento della società civile nella vita di questi enti e permetterebbe un proficuo scambio reciproco, oltre ad un più efficace apporto di volontariato

all'interno dei servizi promossi dagli enti. Permetterebbe inoltre di restituire gli enti alla società civile che, in buona parte, li ha generati, li ha sostenuti con il volontariato e le donazioni patrimoniali.

5. Quanto alle **fusioni** non sono contrario in linea di principio, purché sia mantenuto salvo lo spirito dei fondatori e non venga meno l'ispirazione cristiana di alcuni di questi enti. Qualora si decidesse di orientarsi alla fusione degli enti o al loro accorpamento, penso di debbano delineare tre ambiti di intervento:

- ambito socio-sanitario che potrebbe essere l'ente Cadeo
- ambito socio-assistenziale accorpando Bertinotti-Formenti, Bettolini e Corradini
- **ambito socio-educativo: Morcelli-Centro Giovanile 2000.**

L'eventuale fusione degli enti in una visione globale non deve infatti trascurare o dimenticare l'ambito educativo della gioventù.

È uno degli ambiti più strategici per il futuro dei giovani e della stessa comunità di Chiari. È forte il rischio di lasciarsi assorbire solo dalle emergenze e di trascurare quella che sembra normalità. Ma se bene analizziamo il mondo giovanile ci rendiamo conto di quanto sia segnato da povertà che toccano il senso profondo del vivere e di quanto ci sia bisogno di promuovere una forte attenzione educativa. **La Parrocchia ha fatto e sta facendo enormi sforzi in questa direzione attraverso il progetto educativo del Centro Giovanile 2000, ma ritengo che anche uno di questi enti entri in gioco su questo versante e stabilisca un patto con la Parrocchia nel sostenere questa opera educativa e di formazione dei giovani. Ritengo più adatto per questa opera l'ente Morcelli che indica nello Statuto quale scopo dell'Opera Pia "raccoliere mantenere, istruire ed educare alle sociali e cristiane virtù giovanette Clarensi sprovviste di mezzi e domestica tutela".**

Risulta evidente l'obiettivo educativo e l'educazione alla fede che trova oggi nel Centro Giovanile 2000 un luogo particolarmente significativo e rilevante. Anche in questo ambito educativo è importante unire gli sforzi e le risorse.

Le riflessioni e le proposte da me avanzate nascono da momenti di riflessione e di confronto promossi sia a livello parrocchiale che a livello diocesano; si collocano nello spirito di un sincero servizio alla comunità locale; esprimono il senso di corresponsabilità della Parrocchia nella vita e nelle scelte del territorio e manifestano il profondo legame che, nel percorso storico, si è creato tra la Parrocchia e questi enti. È desiderio e impegno della Parrocchia non abbandonare questi enti nella fase delicata della trasformazione, ma soprattutto essere presente, con il suo apporto culturale, morale e spirituale, per l'azione futura.

Sta a cuore alla Parrocchia che queste istituzioni continuino ad essere anche per il futuro espressione della capacità di una comunità di mettersi a servizio dei più poveri per mantenere, attraverso le scelte di servizio agli ultimi, quella capacità e libertà di provocazione e di stimolo verso gli enti pubblici, affinché le scelte e le legislazioni di questi ultimi si pongano sempre in attenzione ai più svantaggiati. E questo è tanto più urgente in questo tempo in cui l'impegno del pubblico verso i più deboli sembra non essere più così garantito.

Confido nell'attenzione dei diversi soggetti in indirizzo perché queste mie riflessioni ed indicazioni possano essere presa in seria considerazione e mi auguro possano incontrare una positiva accoglienza.

Colgo l'occasione per far giungere a tutti la riconoscenza per l'impegno profuso all'interno degli enti, insieme alla mia stima e unisco i miei più cordiali saluti.

*Parroco pro tempore
Mons. Rosario Verzeletti*

Consiglio Pastorale Parrocchiale

a cura di Ida Ambrosiani

Alla luce della Carta Educativa dell'Oratorio, quale rapporto di impegno pastorale e di corresponsabilità con la Parrocchia può essere evidenziato e costruito da parte dei vari Gruppi, Associazioni, Movimenti, Fondazioni e Comune di Chiari?

Nel titolo è indicato l'argomento di riflessione e condivisione della riunione di giovedì 21 febbraio 2008 del Consiglio Pastorale Parrocchiale. Monsignor Rosario Verzeletti ha introdotto l'argomento, ripresentando il cammino che la Parrocchia ha seguito per la Pastorale Giovanile a partire dall'ultimo decennio del secolo scorso, durante il quale si concretizzò il progetto di costruzione del Centro Giovanile 2000, fortemente perseguito dal compianto Monsignor Angelo Zanetti, coadiuvato dai sacerdoti e in modo diretto da don Piero Marchetti Brevi. La realizzazione del CG2000 è stata approvata e condivisa anche dalle famiglie della comunità clarense.

Dopo il 2000 e negli anni successivi si sono verificati molti cambiamenti nel modo di vivere dei giovani e nella comunità in generale, per cui anche la Pastorale Giovanile si è dovuta adeguare, tenendo in evidenza le indicazioni di Giovanni Paolo II e della nostra Diocesi con il nuovo percorso di Iniziazione Cristiana dei fanciulli e dei ragazzi. La Carta Educativa dell'Oratorio segna dunque una svolta storico-pastorale, poiché tiene conto del passato, cerca di essere all'altezza dei tempi odierni e guarda ai progetti del futuro. Attualmente, infatti, si stanno attendendo le approvazioni burocratiche necessarie per procedere alla sistemazione della parte vecchia dell'Oratorio, prospiciente viale Cadeo, che si chiama "Complesso Sant'Agape", in cui è previsto l'attuarsi della Pastorale per la famiglia; si pensa inoltre ad una sala grande pluriuso per varie manifestazioni e incontri. Entro breve tempo - uno o due anni - si realizzerà questo "sogno", alla luce

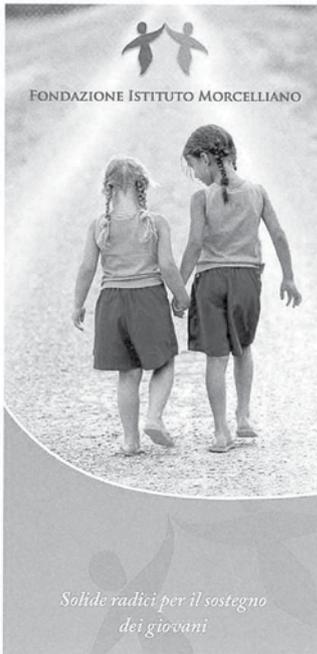
dei documenti della Chiesa e delle direttive della nostra Diocesi, per il cammino della Catechesi, della Liturgia e della Carità, ponendosi così attenzione alla famiglia. Nella famiglia si vive e si testimonia la vita cristiana giorno per giorno, anche alla luce dell'esperienza culturale, concreta, la quale è sempre in evoluzione. La Carta Educativa è nata dall'intuizione dei giovani con l'accompagnamento dell'esperienza dei sacerdoti. La nostra comunità deve sentirsi fiera di questa realizzazione, per la quale anche il Consiglio Pastorale per gli Affari Economici sta svolgendo con competenza un notevole lavoro.

La Carta Educativa dell'Oratorio potrà probabilmente essere rivista e modificata fra qualche anno, per tenere conto degli eventuali cambiamenti. Nella Carta Educativa vengono elencati diversi Gruppi, diverse associazioni, la realtà che è presente nella nostra comunità, Fondazioni. Come potrebbe essere questo rapportarsi in corresponsabilità e condivisione con tali entità? Come potrebbe anche essere il modo di rapportarsi di tali entità con la Parrocchia? Ci sono rapporti anche con il Comune. Il Consiglio Pastorale fa attenzione ai vari gruppi, accoglie suggerimenti e proposte e cerca di evidenziare e di promuovere il bene comune che ne proviene.

A proposito delle Fondazioni (le vecchie IPAB), Monsignor Verzeletti ha spiegato che per quanto riguarda la Fondazione Pietro Cadeo non è stato accettato, come facente parte del Consiglio, un rappresentante della Parrocchia, mentre nella Bertinotti-Formenti ci sono tre rappresentanti, tra cui un sacerdote; nella Bettolini c'è un rappresentante della comunità; nell'Istituto Morcelliano - che ha avuto una sua evoluzione nel tempo, perché è stato fondato dal Prevosto Morcelli - secondo lo statuto precedente, c'erano un rappresentante della Parrocchia e un rappresentante del Comune, nominati rispettiva-

mente dal Parroco e dal Sindaco ed erano chiamati 'curatori'.

Dopo il 2002 si è steso un nuovo statuto, in base al quale il Parroco nomina il rappresentante della Parrocchia, il Sindaco nomina il rappresentante del Comune. I due eleggono il terzo e il segretario. Si è deciso di nominare un sacerdote nella persona di don Alberto, direttore dell'Oratorio, in quanto le finalità di questa Fondazione riguardano la Pastorale Giovanile della Parrocchia e le Politiche Giovanili del Comune. La Parrocchia ha fatto quindi un accordo con la Fondazione, ricevendone in cambio un aiuto economico per avere educatori e animatori a beneficio dei bambini e dei ragazzi, secondo quanto propone lo Statuto della Fondazione stessa. Monsignor Verzeletti ci ha tenuto a precisare il significato e l'importanza per la Parrocchia di questa convenzione con la Fondazione "Istituto Morcelliano", per evitare che qualcuno ne travisi il senso. Don Alberto ha chiarito ulteriormente i termini di questo accordo intervenuto con la Fondazione Morcelliana: anche il Comune a sua volta ha firmato la convenzione con la Fondazione.



Il Prevosto Monsignor Rosario Verzeletti ha posto in risposta una riflessione molto chiara, che merita di essere riportata pienamente. "Chiarisco innanzitutto che i termini dell'accordo non erano stati portati preventivamente a conoscenza del CPP semplicemente perché l'accordo stesso è intervenuto nel periodo fra novembre e gennaio in cui non c'erano riunioni del Consiglio Pastorale. Naturalmente non c'è motivo per non condividere questo bene comune. In ogni caso, la Parrocchia intende collaborare con i gruppi, le associazioni, le istituzioni della Scuola, del Comune, di qualunque tenore politico esse siano, in vista però del bene della comunità. La Parrocchia non fa scelte di schieramento o di partito, seguendo la linea di Papa Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI nei Convegni di Palermo del 1995 e di Verona del 2006. Hanno valenza di collaborazione e di condivisione i valori della vita, della famiglia, della libertà educativa: si è fedeli ai valori che ispirano la storia della nostra comunità di Chiari. Su questa linea si stabiliscono la collaborazione e la condivisione di linea, anche senza condivisione di azione. È questo un messaggio di etica sociale e politica".

Su richiesta, si è chiarito che non esiste incompatibilità tra il ruolo di Direttore dell'Oratorio di don Alberto e la sua carica di Presidente della Fondazione Morcelliana.

Non sono gradite al Consiglio Pastorale le prese di posizione di alcuni che contestano la Parrocchia per partito preso, per motivi politici o personali. È opportuno tenere lontane le questioni puramente politiche. A conclusione Monsignor Verzeletti, dopo aver sentito le diverse opinioni, ha affermato che il dialogo ci aiuta a camminare orientati verso una prospettiva di comunione, la quale comporta collaborazione serena e corresponsabilità generosa. Quindi, dato che è sempre più difficile il rapporto reciproco, il Consiglio Pastorale, quale rappresentante della comunità, deve dialogare nell'interesse di tutti. □

L'Angelo

Consiglio per gli Affari Economici



Ripartono i lavori

Forse "ripartenza" non è il termine più appropriato in un ambiente dove gli interventi manutentivi o migliorativi non subiscono mai particolari soste. Tuttavia quanto andremo presentando merita di allungare la lista delle tappe verso il completamento di qualcosa che parte da lontano:

- 1.** anni '90: la parrocchia ha rivolto le proprie scelte pastorali all'oratorio e ai giovani;
- 2.** anno 1993: rinasce il Consiglio dell'Oratorio;
- 3.** 25 maggio 1993: il gruppo di studio del Consiglio Pastorale mette a

- fuoco l'esigenza di un nuovo centro giovanile;
- 4.** dicembre 1993: il Consiglio Pastorale approva il Progetto Parrocchiale di Pastorale Giovanile;
- 5.** maggio 1994: istituita la Commissione per il "Centro Giovanile 2000" avvalorata dalla visita pastorale dell'allora vescovo Bruno Foresti;
- 6.** 4 marzo 1995: visita della Commissione Diocesana degli Oratori che ritiene urgente l'intervento di ampliamento dell'oratorio;
- 7.** 18 maggio 1995: assemblea pubblica parrocchiale "Voglia di oratorio";
- 8.** 27 ottobre 1996: be-

nedizione e posa della prima pietra della Casa del Giovane da parte del vescovo Foresti;

9. 15 aprile 1997: delibera di approvazione del progetto di Piano Attuativo da parte del consiglio comunale;

10. 25 giugno 1997: il

venzione con il Comune di Chiari con obbligo di cessione di alcune aree;

13. autunno 1997/primavera 1999: costruzione spogliatoio e impianti sportivi;

14. giugno 1998/giugno 2000: costruzione Casa del Giovane;



Lavori per la costruzione del nuovo Centro Giovanile tra il 1997 e il 2002: in alto, la zona tendone, sopra la chiesetta, in basso il piano interrato, l'impianto sportivo

collegio diocesano dei Consultori approva il progetto pastorale;

11. 18 luglio 1997: il consiglio diocesano amministrativo approva il progetto finanziario;

12. 28 ottobre 1997: con-

15. primavera/estate 1999: completamento delle opere esterne, parco giochi e tensostruttura;

16. 14 giugno 1999: convenzione con l'Istituto Pietro Cadeo per la zona parco giochi;





17. 11 giugno 2000: inaugurazione della Casa del Giovane da parte del vescovo Giulio Sanguineti;
18. anno 2002: ampliamento del piano interrato casa del giovane;
19. giugno 2005: chiusura parte vecchia per inagibilità;
20. 31 gennaio 2006: benedizione e posa della prima pietra della Casa della Famiglia da parte del Cardinal Re.
21. settembre 2008/giugno 2010: ristrutturazione complesso S. Agape su viale Cadeo;
22. maggio 2012: lavori di definizione dei confini e abbattimento parte vecchia.

Don Angelo prima ed ora don Rosario si sono sempre presi a cuore (e in spalla) la difficile realizzazione del nuovo Centro Giovanile. I numeri in archivio del bollettino parrocchiale "l'Angelo" riportano alcuni loro articoli, finalizzati a spiegare, stimolare, incentivare e accelerare la conclusione dell'opera. L'ultimo in ordine di tempo si trova a pg. 3 del numero di settembre 2008,

e riporta il titolo "l'opera deve continuare". Scrive il parroco: «Mi sembra giusto e opportuno evidenziare un piccolo particolare: ciò che si intende realizzare presso l'oratorio non è il frutto di idee o spinte personalistiche, bensì la consapevolezza di voler portare a termine un'opera di vitale importanza per la nostra comunità parrocchiale. E in questo momento il pensiero e il grazie è rivolto proprio a tutti coloro che non solo hanno avuto la forza, ma soprattutto il coraggio, di iniziare ciò che adesso si vuole, nel miglior modo possibile, concludere. Quest'abito nuovo ha bisogno della collaborazione di tutta la comunità di Chiari, la quale potrà alla fine, essere veramente orgogliosa e fiera della realizzazione di quest'opera. Si intende realizzare il lavoro suddiviso in tre parti riguardanti il complesso Sant'Agape, la "casa famiglia" e la "sala della comunità". Il tutto verrà a suo tempo illustrato e spiegato».

Una scelta obbligata
 La costruzione del nuovo



In alto a sinistra: costruzione della sala accoglienza vicino alla segreteria. A destra: superficie adiacente al parcheggio di proprietà dell'Istituto P. Cadeo. Sopra: fetta di terreno su viale Cadeo interessata dalla convenzione col Comune

Centro Giovanile alla fine dello scorso millennio ha esigito in premessa la stipula di due diverse convenzioni, rispettivamente con il Comune e con l'Istituto Pietro Cadeo, la cui durata servisse a ultimare gli interventi, a reperire i fondi necessari, a calare nella comunità (da sempre divisa sulla questione Centro Giovanile 2000) la bontà di quanto realizzato finora, a garantire la possibilità di valutare eventuali nuove idee strutturali. La ripresa dei lavori è resa necessaria dalla scadenza di queste convenzioni, ma

nello stesso tempo è resa possibile dalla "aggiornata" consapevolezza di cosa sia veramente prioritario e necessario. La convenzione con l'Istituto P. Cadeo ha permesso in questi anni di utilizzare un'area confinante con la zona parcheggio bambini. Siamo grati all'Istituto per questo dono, e insieme dispiaciuti per non essere riusciti ad acquistare, squisitamente per motivi economici, l'area medesima. La recinzione provvisoria verrà a giorni sostituita da quella definitiva, privan-



do il parco giochi di circa 550 mq .

Diverso il discorso per quanto riguarda la convenzione Comunale stipulata nel 1997, derivata dalla pratica urbanistica che regolava l'intera costruzione del Centro Giovanile 2000.

In essa si regolamentavano ed in parte si prevedevano cessioni di alcune aree utilizzate come parcheggi, strade, marciapiedi.

Con i lavori a breve in programma, si andranno a definire questi spazi: oltre ai posti auto su via Cadeo (già esterni rispetto alla cinta sistemata col recente recupero del complesso S. Agape) verrà ceduta e confinata all'esterno l'area su via Tagliata (nella zona dell'attuale tettoia per i ciclomotori) in allineamento con la Casa del Giovane. La superficie è di circa 1200 mq.

Abbattimento immediato della parte vecchia

Sono cinque le ragioni che hanno portato il Consiglio per gli Affari Economici a deliberare l'abbattimento della parte vecchia dell'Oratorio:

1. la sua irreversibile inagibilità;
2. l'ottimizzazione degli spazi esistenti
3. il calo numerico della comunità cristiana
4. la mancanza di superficie per le attività estive;
5. la nascita della struttura polifunzionale.

In ordine dall'alto: la superficie su via Tagliata interessata dalla convenzione col Comune vista da nord e da sud; parte vecchia destinata alla demolizione vista da diverse angolazioni

L'inagibilità

Da ormai sette anni la struttura risulta inagibile e quindi inutile, oltre che brutta da vedere. La ristrutturazione è parsa fin da subito sconsigliata sia per la conformazione della struttura in cemento armato che per la collocazione della stessa: se anche servissero (cosa che smentiremo in seguito) ulteriori aule e saloni, non deriverebbero di certo dal recupero di queste volumetrie.

Spazi polivalenti

Se ogni sala fosse destinata a un uso soltanto, di certo gli spazi non sarebbero mai sufficienti! Assisteremmo inoltre a uno spreco di costi in termini di imposte, utenze, pulizie, strumentazioni. Invece proprio l'inagibilità della parte vecchia ha trasformato l'oratorio in un gioco a tetris: ogni iniziativa si incastra in tempi e modalità diverse nello stesso ambiente. Questo ha reso possibile dapprima lo spostamento della Casa di Alice (complesso S. Agape), del Fuori Orario elementari (sottotetto) e medie (ex scout), della cucina (sala accoglienza), diversificando i giorni per i gruppi di catechesi, trasferendo al Rota Scout e Azione Cattolica. In un secondo momento, mentre gli Scout hanno gradito la collocazione del Rota, si è ultimato l'atteso ritorno dell'Azione Cattolica il sa-

bato pomeriggio. A parte la mattina, dove non ci sono particolari attività, per il resto la casa del Giovane è davvero piena! Inutile svuotarla...

Calo numerico della comunità cristiana di Chiari

Fa specie constatare l'invecchiamento della comunità cristiana di Chiari. Nel 1994, quando si è cominciato a parlare degli spazi del nuovo oratorio, ci sono stati 168 battesimi, 167 morti, 57 matrimoni.

Nel 2011 sono aumentati solo i funerali (190), drasticamente calati i battesimi (101) e più che dimezzati i matrimoni (26). Chiari è una delle parrocchie meno "giovani" della diocesi.

Un ridimensionamento del progetto iniziale è stato obbligato, oltre che opportuno.

Bisogno di spazi esterni per l'estate

L'oratorio si ritrova a dover fare a meno di una superficie che la demolizione consentirebbe di recuperare (circa 900 mq). Solo in questo modo è garantito il regolare svolgimento delle attività dell'estate 2012.

Non c'è tempo: per fine maggio i lavori devono essere ultimati.

Non saranno certo dimenticati gli sforzi e le persone che negli anni passati hanno contribuito a costruire questa struttura. A loro vanno la gratitudine e la riconoscenza dell'intera comunità Clarense.

La nascita della struttura polifunzionale

Oltre all'avvenuta scadenza delle due convenzioni, motivavo in precedenza la ripartenza dei lavori come conseguenza della "ag-

le chiese da questo inopportuno compito, risolvendo una volta per tutte l'inquinamento acustico dell'Estate Giovani;

- poter usufruire di camerini;

- aver accesso ai bagni sia internamente che dagli spazi all'aperto;
- possibilità di utilizzare questi ambienti in maniera indipendente dal resto dell'oratorio con accesso diretto da via Tagliata.

Da anni queste esigenze si fanno sentire. Che sia la volta buona?

Casa delle famiglie

Un'ultima considerazione, riprendendo l'articolo del parroco riportato sopra: «Si intende realizzare il lavoro suddiviso in tre parti riguardanti il complesso Sant'Agape, la "casa famiglia" e la "sala della comunità". Il tutto verrà a suo tempo illustrato e spiegato».

E se la casa famiglia e la sala della comunità fossero presenti nella medesima struttura, contigue, comunicanti, vicine sebbene distinte?

E se interagissero strutturalmente a tal punto (a mo' di reparti nel medesimo monoblocco) da ricevere l'unico nome di "Casa delle famiglie"?

Dopotutto la comunità non è forse un insieme di famiglie?

Al momento questa sarebbe la soluzione più indovinata. Tradotto: se ci fossero le risorse oggi si interverrebbe in questo modo, senza tra l'altro utilizzare tutto lo spazio edificabile all'interno dell'oratorio.

Abbattere la parte vecchia quindi significa anche (e soprattutto) "bruciare le tappe" per puntare dritti al traguardo. La volata è cominciata.

don Alberto



Iscrizione su marmo dedicata ai benefattori

giornata" consapevolezza di cosa sia veramente prioritario e necessario. Ecco l'elenco dei bisogni urgenti che troverebbero risposta in uno spazio coperto e capiente, comprensivo di vani e salone, situato su parte dell'attuale parcheggio:

- svolgere attività aggregative (specie i grest) e sportive in caso di maltempo;
- poter usufruire di spogliatoi e ripostigli;
- proporre recite, concerti e spettacoli per tutto l'arco dell'anno, sgravando

- sistemare definitivamente la zona palco, rivolta tanto al bar/piazzale che alla zona interna coperta;
- allestire una cucina idonea e fissa, anch'essa rivolta tanto all'esterno quanto all'interno;
- ospitare i gruppi famiglia nei momenti del pasto e della fraternità (attualmente nella sala Conferenze non si va oltre i 220 coperti);
- trovare sede definitiva e idonea alla Casa di Alice;
- concedere il pernottamento a gruppi numerosi o di passaggio;

Coro Polifonico Città di Chiari

Madama Butterfly

Sabato 11 e domenica 12 aprile, al Teatro Sereno dell'omonimo quartiere di Brescia, il Coro Polifonico Città di Chiari, di cui faccio parte, si è esibito sulle melodie della "Madama Butterfly", opera in due atti di Giacomo Puccini, cimentandosi in una nuova veste. Per la prima volta abbiamo cantato muovendoci sul palcoscenico con i costumi di scena, interpretando gli amici e i parenti di Butterfly e di Pinkerton invitati al matrimonio, per terminare con il celeberrimo "coro muto".

Siamo riusciti a raggiungere un obiettivo molto ambizioso, grazie alla tenacia del nostro maestro **Gianfranco Iuzzolino** che ci ha preparati con pazienza, e a tutti i costi ci ha voluti al suo fianco in quest'impresa che lo ha visto protagonista al pianoforte, con cui ha accompagnato l'intera opera. Ci hanno molto aiutato i solisti, fra tutti la soprano di fama internazionale **Manami Hama**, (Butterfly) moglie del nostro maestro, e tutti gli altri interpreti che, con professionalità, semplicità e sim-

patia allo stesso tempo, ci hanno messi a nostro agio, aiutandoci a superare paure e incertezze. Desidero inoltre ringraziare il nostro Presidente e il Consiglio Direttivo per il grande lavoro svolto dietro le quinte, ma soprattutto tutti gli amici coristi, per la pazienza, la tenacia, la buona volontà, l'entusiasmo, l'assidua presenza alle prove - tante, ma mai abbastanza - nonostante gli impegni di lavoro e di famiglia. La fatica è stata ripagata dalla grande soddisfazione per l'ottima esecuzione, per il successo ottenuto, per i lunghi applausi del numeroso pubblico presente sia il sabato che la domenica. È un altro bel ricordo che potremo riporre in quell'angolo della nostra mente e del nostro cuore - assieme a tanti altri bellissimi momenti che abbiamo già vissuto e che potremo rinnovare, anche tra qualche anno - per rivivere le stesse sensazioni, le stesse emozioni, e magari, ancora con gli occhi lucidi, diremo:

«È stata proprio una bella esperienza, e anch'io c'ero».

Gabriella Ramera

radio
Claronda
InBlu
mhz 89.8

Le nostre trasmissioni
registrate negli studi
della radio

Domenica
Il Clarondino
ore 12.15

Lunedì
Lente di ingrandimento
ore 18.00

Martedì
Chiari nei quotidiani
ore 18.00

Mercoledì
Voglia di libri
ore 18.00

Giovedì
L'erba del vicino
ore 18.00
(quindicinale)

E adesso Musica
ore 18.00
(quindicinale)

Venerdì
Chiari nei quotidiani
ore 18.00

Sabato
La fiaba
ore 19.15



Rustico Belfiore

Aiutiamo il Rustico

Cari lettori, ancora una volta siamo ospitati da questo mensile la cui Redazione don Alberto dirige con puntualità e professionalità e che qui ringraziamo. L'attività del Gruppo Volontari Rustico Belfiore Onlus prosegue regolarmente anche se le difficoltà economiche sono quest'anno molto superiori al passato. Con i nostri ragazzi diversamente abili continua alla Colombera di Castrezzato il progetto di attività assistita "Dall'asino che vola all'asino che cura" con gli asinelli della ASD Il Green di Fausta Del Panno, sotto la guida della Dott.ssa Daniela Cassago. È iniziato (e durerà fino ad ottobre) il progetto "Senti Il ritmo", cioè il corso di apprendimento del ballo presso la sala da ballo di Cossirano. A breve inizierà il corso per operatori di Pet Therapy a cui prenderà parte una nostra operatrice specializzata con il suo cagnolino, al fine di ottenere la qualifica e rendere permanente questa attività al nostro Rustico e poterla offrire anche ad altre Associazioni. Sono in fase di completamento i lavori nel gattile, in cui i nostri volontari hanno prestato gratuitamente la loro mano d'opera e per i quali dobbiamo ringraziare lo Studio dell'Ingegnere Gabriele Guani di Rovato per il progetto totalmente gratuito e la locale ditta Italserramenti di Galli per uno sconto veramente ecce-

zionale nella fornitura delle finestre.

Tutte belle cose... dirà qualcuno, che però costano denaro... diciamo noi. A questo proposito, nel ringraziare l'Amministrazione Comunale di Chiari per il rinnovo biennale della convenzione a tutela del randagismo di cani e gatti, senza alcun intento polemico in quanto la diminuzione è stata attuata nell'ottica corrente della spending review, precisiamo che l'importo degli anni precedenti di euro 17.000,00 è stato ridotto ad euro 12.000,00 (comprensivo di iva con aliquota del 22%); inoltre è opportuno e corretto che si sappia che fino all'anno scorso le Onlus come la nostra in base alla legge 398/1991 avevano il seguente regime fiscale semplificato: Imponibile IRPEG = 3% dei ricavi, Imposta IVA da versare = 50% dell'IVA sulle fatture emesse senza nessun recupero dell'IVA pagata sugli acquisti.

L'anno scorso si incassavano dal Comune euro 17.000,00 di cui euro 13.935,00 di imponibile e euro 3.065,00 di iva, e poi noi procedevamo al versamento allo Stato della metà di iva pari ad euro 1.532,50, per cui nelle nostre casse restavano euro 15.468,00 netti. Da quest'anno è stato introdotto il reverse charge per il quale, in assenza di circolari ministeriali esplicative o modificative, il Comune ci bonificherà unicamente l'imponibile che sarà pari ad euro 9.836,00 con un incasso

per noi inferiore di euro 5.632,00; la differenza percentuale in meno è del 36,00%, e ci sia consentito dire che è una bella e corposa diminuzione. È del tutto logico quindi che il nostro Ente debba rivolgersi come sempre, ma oggi ancora di più, ai benefattori che possono farci un'offerta di denaro, ricordando loro che allegando la nostra dichiarazione godranno di un recupero fiscale pari al 26% della somma bonificata, e pregandoli di inviare il loro contributo sul conto corrente intestato al Gruppo Volontari Rustico Belfiore Onlus presso UBI Banco di Brescia filiale di Chiari al seguente **IBAN: IT39G035005434000000019029**.

Ricordiamo inoltre agli stessi, e a tutti i cittadini che in questi mesi devono compilare la denuncia dei redditi con il modello 730

o il modello UNICO, che gratuitamente possono destinarci la quota del 5 per mille unicamente firmando e indicando il nostro codice fiscale. I nostri ragazzi diversamente abili e i nostri amici pelosetti, quando vi troverete dal vostro commercialista o al CAF Sindacale, vi raccomandano di non dimenticarvi di loro al momento della firma della dichiarazione fiscale.

Farete con un gesto semplice e per voi totalmente gratuito una buona azione che ci darà una mano, garantendoci quegli euro che ci permetteranno di operare in maggior tranquillità finanziaria. Ci speriamo, ci contiamo! Grazie e ancora grazie da tutti noi.

**Gruppo Volontari
Rustico Belfiore Onlus
Il Presidente
Giovanni Sassella**

Mo.I.Ca.

La domenica delle Palme ci siamo riunite nella nostra sede e abbiamo ascoltato con piacere le riflessioni di don Serafino Festa sulla Pasqua. Dopo alcuni passi del Vangelo, abbiamo ascoltato alcune poesie sullo stesso argomento.

Abbiamo ripreso le piccole riunioni del giovedì pomeriggio, per scambio di notizie e progetti.

Domenica 26 aprile era in programma la rappresentazione teatrale presso l'Istituto P. Cadeo, a cura della Compagnia La Lampada di Pompiano. Si trattava di una commedia di Carlo Goldoni dal titolo "La Pamela nubile". Ve ne riferiremo nel prossimo bollettino.

Intanto abbiamo ricevuto dal Mo.I.Ca. Nazionale il programma dell'assemblea nazionale che avrà luogo a Verona nei giorni 4-5-6 giugno. Questa volta siamo vicine e potremmo partecipare numerose. Arrivederci.

Ida Ambrosiani

Retrouvaille

Retrouvaille

aiuta le coppie a ricostruire una relazione autentica d'amore.

Retrouvaille

è una parola francese che significa "ritrovarsi." Se il vostro matrimonio sta soffrendo, se non esiste tra voi vera comunicazione significativa e rispettosa, se state considerando la separazione o il divorzio, «Retrouvaille» può aiutarvi a fare chiarezza in voi e fra voi.

Retrouvaille

è un'esperienza cattolica, ed è aperta a tutte le coppie sposate, senza differenza di appartenenza religiosa.

Retrouvaille

è un messaggio diverso dalla inflazionata esaltazione dell'indipendenza e dell'autosufficienza. È un valido strumento per il dialogo, l'ascolto, il perdono e la costruzione di una relazione sponsale responsabile e intima

A chi è rivolto

Partecipano a Retrouvaille le coppie provenienti da qualsiasi affiliazione religiosa, idea politica, o classe sociale, con una relazione matrimoniale, che li fa soffrire, siano esse semplicemente in crisi, o, separate in casa o di fatto già separate o divorziate (ma non risposate). Unico requisito comune, indispensabile è il desiderio e la disponibilità all'impegno per ritrovare sé stessi e una relazione di coppia chiara e stabile.

Cos'è

Il programma consiste in un fine settimana (Week-End) e in un percorso seguente (Post Week-End), fatto di dodici incontri, la cui durata complessiva prevista è di tre mesi realizza-

ti nella regione di appartenenza.

Il week-end

L'esperienza del Week-End ha lo scopo di aiutare le coppie a ristabilire la comunicazione e ad arricchirsi con una nuova percezione di sé stessi sia come individui che come coppia. Questa parte del programma è guidata da tre coppie e un sacerdote. Queste coppie, che hanno sperimentato il superamento del dolore, della rabbia e del conflitto, offrono speranza condividendo le loro storie personali di lotta, riconciliazione e ripresa trattando i temi fondamentali per la relazione matrimoniale. I partecipanti recuperano grande speranza, decisa volontà costruttiva e ritrovano il coraggio e forza nel rendersi conto che non sono soli in questa lotta. Il Week-End non è una convivenza spirituale, un ritiro, o una sessione di counseling. Non è richiesto di condividere i propri problemi con gli altri. Non è psicoterapia, né luogo di confessioni. Retrouvaille non si sostituisce ai terapisti e professionisti dell'area matrimoniale, ma lavora in accordo con loro, quando necessario. Retrouvaille lavora sulla relazione di coppia.

Il post week-end

Il Post Week-End è un cammino di conferma e

sostegno più particolare e personalizzato. È una fase importante del processo che motiva al recupero dei valori della relazione. Il dolore e le ferite spesso protratte per anni, non possono essere sanate nello spazio di un solo Week-End. Questa fase del programma di Retrouvaille offre un ambiente più comodo e rilassato per approfondire i temi già affrontati al Week-End riguardanti la vita matrimoniale e l'amore, per poter così rinnovare l'impegno a sviluppare nuova comprensione e nuove capacità.

Storia

Retrouvaille nasce in Canada nella provincia francofona del Quebec. Nel 1977 il primo Week-End viene presentato a coppie di lingua francese. Tradotto in inglese e arricchito della fase del Post Week-End nel 1982 da Toronto si comincia a diffondere il pro-

gramma in altre aree del Canada e negli Stati Uniti. Retrouvaille oggi svolge il suo servizio alle coppie in difficoltà anche in Australia, Nuova Zelanda, Cuba, Panama, Costa Rica, Trinidad, Samoa, Messico, Bolivia, Argentina, Cile, Filippine, Singapore, Sud Africa, Zimbabwe, Irlanda e dal 2002 anche in Italia.

La speranza sta a portata di telefono. Se si desidera parlare con qualcuno, avere maggiori informazioni, o iscriversi al programma di Retrouvaille chiamateci, o cercateci sul sito:

www.retrouvaille.it

Puoi chiamare al numero verde 800-123958 (solo da numero fisso); da telefonia mobile: **346 222 5896** Marilena e Paolo.

Per: Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Toscana, Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta, Veneto. □



foto di pixabay

Calima Onlus

IL CONTAINER

per la raccolta tappi è stato spostato presso **L'isola ecologica** in via Silvio Pellico n. 36, che osserva i seguenti orari:

lunedì - sabato
mattino 9.00 - 12.00
pomeriggio 14.00 - 18.00



Il ricavato della vendita dei tappi continua ad essere devoluto all'associazione **Calima Onlus** per i progetti legati a **don Piero Marchetti Brevi**.

Apostolato della Preghiera

Intenzione di preghiera per il mese di maggio:
“Perché gli uomini imparino a rispettare il creato e a considerarlo come un dono di Dio”.



foto di pixabay

ACLI

Informazioni sociali

Nei mesi scorsi, la Segreteria nazionale della Federazione Anziani e Pensionati (Fap) ha affidato al sottosegretario governativo al Welfare, Luigi Bobba (già presidente centrale delle ACLI), una proposta di legge che mira a porre dei correttivi alla legge 335, legge Dini del 1995.

Con tale riforma si è stabilito che tutti i contributi versati a partire dal 1996 siano conteggiati ed utilizzati ai fini pensionistici con il nuovo sistema di calcolo contributivo e non più retributivo, come è avvenuto ed avviene per la parte di contribuzione versata in tempi anteriori alla data di entrata in vigore della citata Legge del 1995.

La riflessione e proposta della FAP si è concentrato sul fatto che ci sono già stati oltre 50 mila casi di lavoratori, o lavoratrici, che hanno incominciato a svolgere la propria attività lavorativa dal 1996 in poi, con retribuzioni medio/basse, e che ancora in giovane età sono rimasti inabili assoluti, o deceduti.

Per loro - sulla base del valore dei pochi contributi versati - le pensioni erogate sono in media euro 173 mensili.

Facendo riferimento all'articolo 38 della nostra Costituzione, la FAP nazionale e tutte le ACLI si sono mobilitate affinché, anche nel futuro, lo Stato assicuri ai cittadini divenuti inabili e sprovvisti di mezzi economici l'integrazione al minimo vitale per i trattamenti pensionistici calcolati esclusivamente con il sistema contributivo, permettendo alle famiglie una vita dignitosa.

Ci pare doveroso ed utile fornire queste informazioni anche per far crescere le sensibilità e l'impegno in modo da **non spezzare quella solidarietà, pure generazionale**, che ci ha contraddistinti per lunghi decenni come capacità di trovare risposte adeguate ai numerosi problemi di natura sociale.

La Segreteria della Fap

Si tratta di una intenzione di preghiera generale e molto opportuna, data l'importanza dell'argomento che viene spesso dibattuto anche in programmi televisivi.

Sembrerebbe logico ricordare che la natura, la terra, ci sono state donate da Dio Padre come luogo per vivere e nutrirci. In realtà moltissimi uomini credono che Dio non esista e che sia lecito fare uso e consumo smodato di tutto, senza preoccupazione per le conseguenze.

Ci ha ricordato recentemente il Santo Padre, Papa Francesco, che questo dono che ci è stato tramandato dai nostri genitori, lo abbiamo come prestito dai nostri figli, ai quali lo dovremo lasciare intatto dopo di noi, in eredità.

Dobbiamo dunque pregare, affinché si diffonda fin da piccoli l'abitudine al rispetto per la natura.

Ida Ambrosiani

ACLI

“Nessuno escluso”

Sabato 11 aprile le Acli sono state presenti in tutta Italia con un pensiero e alcune proposte per superare la crisi economica ed essere solidali con tutti coloro che sono senza lavoro o che non godono delle tutele necessarie a vivere una vita dignitosa. L'iniziativa era intitolata “Nessuno escluso: ridurre le disuguaglianze, eliminare la povertà per riconciliarci con il futuro”. Anche le Acli di Brescia hanno contribuito con un loro documento, di cui riportiamo alcuni passaggi.

Dopo anni di crisi, è doveroso non lasciarsi sfuggire l'opportunità che viene dai primi segnali positivi della ripresa economica. Proprio per questo riveste grande importanza il percorso di riforme, che sono necessarie e urgenti da tempo. Le riforme non sono neutre sugli effetti della vita e della convivenza delle persone. Anche quella del welfare diventa sempre più importante, tenendo conto dei cambiamenti demografici del nostro Paese, sempre più all'insegna dell'invecchiamento, ma anche del diffondersi di nuove povertà e nuove fragilità. L'invecchiamento della popolazione mette e metterà sempre più a dura prova l'architettura del welfare italiano, sia sul piano delle risposte appropriate alle diverse fasi del ciclo di vita delle persone, sia sul piano previdenziale, dove il rischio nei prossimi anni è quello

di una progressiva riduzione delle garanzie e della generosità del nostro sistema, con conseguente aumento delle sofferenze economiche e sociali, fino al rischio povertà. Dobbiamo preoccuparci poi delle giovani generazioni che subiscono una discontinuità occupazionale pesante, con conseguenti difficoltà nell'accesso alla fase adulta (pensiamo anche solo alla costruzione di una famiglia e dell'autonomia economica). Quando poi raggiungeranno l'età pensionabile non avranno accumulato adeguate risorse capaci di garantire loro una vecchiaia dignitosa. Saranno altri costi a carico della collettività. Il welfare italiano necessita inoltre di una riforma di largo respiro, che sappia unire il socio-assistenziale con il sanitario. I prossimi anni saranno cruciali per il nostro welfare, chiamato a rispondere a bisogni crescenti e sempre più complessi. Un sistema per vocazione universalistico che non sia più visto come un costo, ma come un investimento; in particolare un investimento sulle persone e sulle comunità dove la territorialità dei servizi deve essere ricondotta a sistema. Sono confortanti gli sforzi in questi anni dei Sindaci, nonostante i tagli subiti dai Comuni. Le istituzioni più prossime, con l'aiuto del Terzo Settore, hanno affrontato con coraggio questa crisi e hanno dato un contributo insostituibile soprattutto a favore della parte più

debole della società, immaginandosi anche forme organizzative del tutto nuove e nuove forme di collaborazione.

Il miglior connubio tra riforma fiscale e assistenziale va individuato nel riconoscimento del principio di equità calcolato sul **nucleo familiare**. Oggi infatti il sistema fiscale italiano, fondato sulla tassazione individuale, penalizza a parità di reddito, le famiglie monoreddito e quelle con figli.

Accanto alla famiglia, la **scuola**. È necessario prevedere un sistema educativo e formativo che integri istruzione e formazione professionale, e che accompagna tutto il corso della vita.

Nel **mondo del lavoro** continuano a permanere vaste sacche di disuguaglianza ed iniquità.

Una delle più ingiuste, se così si può dire, è quella che riguarda il divario di retribuzione che si registra, in particolare nelle grandi aziende, tra impiegati ed operai e top manager. È necessario acquisire il principio del “giusto compenso”: fissare tetto per retribuzioni e bonus dei manager; con-

trattare per far crescere i salari, rilanciare la crescita dei redditi dei ceti popolari, per restituire potere d'acquisto.

La più profonda e drammatica disuguaglianza - che, anche se in maniera diversa, colpisce tutti, uomini e donne, giovani ed adulti - è però rappresentata dall'appartenenza o dall'**esclusione dal mondo del lavoro**.

È necessario lavorare meno per lavorare tutti, prevedendo misure per ridistribuire il lavoro, a partire da una staffetta solidale (anziani in pensione e ingresso part time di nuovi assunti).

La disuguaglianza è un paradosso delle nostre società, le quali trovano il proprio fondamento nella sicurezza e nella diffusione del benessere. Allora proprio con la lotta alle disuguaglianze possiamo riconciliarci con un futuro orientato al bene comune, un futuro che esiste solo come comunità di destino di tutti, come storia di cui tutti siamo autori e non solo comparse.

Tutti, nessuno escluso.

Acli Provinciali Brescia

In **APRILE** due sono stati gli eventi rilevanti:

domenica 19 l'assemblea annuale soci per l'esame e l'approvazione del bilancio;
giovedì 30 la Santa Messa in fabbrica in occasione della festa del lavoro, presso la ditta Chiari Bruno.

In **MAGGIO** ci aspetta un altro appuntamento:

domenica 17 la gita sociale alla Sacra di San Michele e Avigliana.

Il filo che unisce

Il filo che unisce... famiglie con famiglie

Conosciamoci

È per ognuno di noi naturale amare i propri familiari, ma se in alcuno di loro si manifesta un disagio psichico ci si rende conto di avere "il bisogno" di capire molte altre cose. In risposta a questa necessità il Centro Psicosociale di Rovato ha capito l'importanza di coinvolgere nel percorso terapeutico l'intera famiglia del paziente. È agli operatori di questo Centro che va il merito di averci fatto capire la nobiltà del verbo "accettare" sostituendolo al gravoso "sopportare".

È servito da parte di tutti i familiari il coraggio di fare passi verso il superamento di tabù e remore, di non rinunciare a credere che la vita, i valori della vita e delle persone non siano diversi da quelli chiesti (o imposti?) dal carosello quotidiano. Questo orientamento ha subito prodotto risultati positivi, riscontrabili ad ogni succedersi degli incontri, parteciparvi diventava automaticamente auto-mutuo-aiuto. Non vi è nulla di meglio per chi ha bisogno di aiuto che scoprirsi capace di aiutare.

Non sempre chi ha un familiare con malattia mentale riesce a superare il proprio orgoglio e raccontare situazioni che altri non saprebbero comprendere, perciò incontrare un gruppo di persone con le quali non ci sia il bisogno di nascondersi è un'opportunità che, a turno, è servita ad ognuno di noi per aumentare le nostre aspettative e farci sentire il calore e la condivisione di chi ascolta.

A sua volta chi ascolta coglie esperienze e talvolta esempi e stimoli per non vedere insuperabili i propri ostacoli. Un contributo importante ci è stato dato anche dall'Amministrazione Comunale di Rovato, che ha messo a disposizione dei locali per poter continuare ad incontrarci in contatto esterno rispetto alle strutture del C.P.S.

Quello di portare queste nostre realtà oltre il nucleo familiare o di associazione è un traguardo cui siamo tesi nella convinzione che molte persone siano forse più prevenute che informate (come del resto lo è stato anche per noi). Comprendere che la diversità è un colore aggiunto alla tavolozza della nostra esistenza è una convinzione che noi vorremmo saper trasmettere a tutti. È con questa finalità che chiediamo spazio alla stampa che esce nei nostri comuni.

Per tutti i componenti l'associazione, è stilato un calendario con le date dei nostri incontri in **Via E. Spalenza, 27 presso la scuola F. Ricchino.**

Per chi ha le nostre stesse problematiche, ma ancora non ci conosce, siamo presenti **ogni martedì** nella sala d'attesa del **C.P.S. di Rovato** oppure sul sito internet www.dsmiseo.it.

Anche se nell'aprile 2015 sono solo 2 le candele del compleanno de "Il filo che unisce" inteso come associazione, la voglia di incontrarci è viva in tutti noi da oltre 15 anni e già questa perseveranza dà la misura di quanto si possa ottenere da quello che sembrerebbe essere un semplice, fragile filo.

Gli associati

Pastorale del Creato

Umile, preziosa e casta...

Una domenica di marzo è stata nominata 'la giornata dell'acqua' e coloro che studiano le risorse della nostra terra ci avvertono sulla scarsità di questo liquido, così indispensabile per la nostra sopravvivenza.



Purtroppo l'inquinamento generale ha fatto innalzare il clima terrestre, causando lo scioglimento graduale dei ghiacciai e la conseguente riduzione delle riserve d'acqua.

San Francesco l'aveva definita *umile, preziosa e casta*, ma è proprio alla castità dell'acqua che gli uomini attentano con l'inquinamento continuo. Nei fiumi, nei canali, si riversano gli scarichi abusivi che magari in seguito vengono scoperti, ma intanto fanno un danno irreparabile.

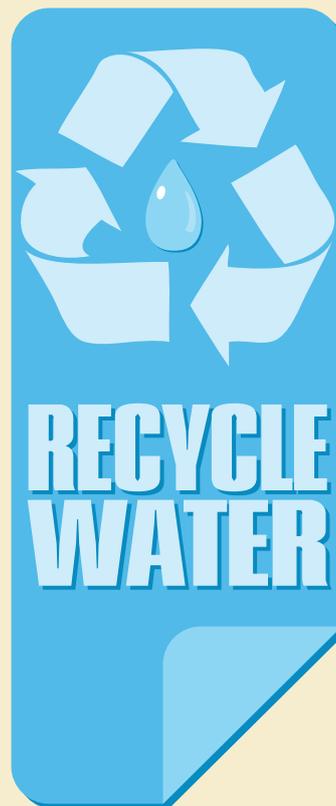
All'inquinamento si aggiunge lo spreco. Come quando lasciamo aperto il rubinetto, mentre facciamo altre cose, senza preoccuparci dell'acqua che scorre invano.

Al tempo dell'Impero Romano, si costruivano acquedotti lunghissimi per trasportare l'acqua là dove occorreva.

Dopo tanti secoli ci sono ancora zone, in Africa, dove l'acqua manca e si fanno tanti chilometri a piedi per procurarsela. In realtà si tratterebbe soltanto di organizzare le reti di distribuzione, attingendola dai grandi fiumi.

Gli studiosi ci informano in ogni caso che la quantità di acqua dolce non è infinita e che occorre tenere sotto controllo anche questo problema generale. C'è da sperare nella saggezza dei governanti preposti.

Ida Ambrosiani



Il Comitato Pro Restauri

Restauri alla Chiesa del Cimitero

Come promesso, aggiorniamo la cittadinanza sui lavori in corso presso la nostra chiesa. L'intervento più importante e impegnativo economicamente è il recupero delle pareti esterne che alla fine verranno ritinteggiate: è un'operazione lunga, che va effettuata con accorta lentezza, ma alla fine avremo i muri come in origine.

All'interno la soasa dell'altare maggiore è ritornata a splendere; le due porte torneranno presto a fianco dello stesso altare, perfettamente restaurate.

Sono state esposte per un lungo periodo nel Battistero del Duomo e tutti hanno potuto vederne la bellezza e la qualità del restauro.

Le quattordici stazioni della *Via Crucis* sono in pieno recupero presso la ditta incaricata; si prevede che "torneranno a casa" per settembre-ottobre, ciascuna munita della targhetta commemorativa secondo l'intenzione degli offerenti.

La raccolta per il restauro dei due medaglioni del Teosa è ancora ferma a 10.000 euro. Ne servono 50.000 e il traguardo appare lontano ma non impossibile. Ogni suggerimento per abbreviare i tempi sarà, ovviamente, ben accetto.

Parte ora una nuova proposta: le undici finestre che danno luce alla chiesa dall'alto hanno anch'esse urgente bisogno di restauri. Se ne potrà adottare una, come si è fatto con le tavole della *Via Crucis* con un contributo di circa 1.500/2.000 euro.

Al termine anche qui una targhetta commemorativa ricorderà nomi e desideri dei benefattori.

Associazione Amici Pensionati e Anziani

Desideriamo porgere, seppur in ritardo e per questo ci scusiamo, i nostri più sentiti auguri pasquali. Siamo stati impegnati per il trasloco nella **nuova sede, in via San Bernardino 8**, poco distante dalla chiesa di San Rocco: l'abbiamo inaugurata domenica 22 marzo alla presenza di Mons. Rosario Verzeletti nostro prevosto, di Padre Giorgio Grassi, di numerosi tesserati clarensi e altrettanto numerosi Amici Pensionati di Cologne. Non è mancato un piacevole rinfresco finale.

Come ogni anno stiamo organizzando i viaggi quindicinali a Trescore per le cure e le terapie alle Terme, mentre nelle nostre bacheche sono già esposti i programmi per i soggiorni di giugno e settembre.

In **maggio** abbiamo programmato:

- per **domenica 10** la **Festa di Primavera** con i nonni dell'Istituto Cadeo;
 - per **giovedì 21** il tradizionale **pranzo sociale**.
- Rinnoviamo i più cari auguri di serenità a tutti.

*Il presidente
Giovanni Grevi*

Il comitato pro restauri confida ancora una volta nella generosità dei concittadini: ci vorrà tempo, fiducia, ma porteremo certamente a termine i numerosi progetti in corso.

Per qualsiasi informazione Stefano, delegato del comitato, risponde al n. telefonico 339 458 7492.

Il Comitato Pro Restauri



Ogni uomo è mio fratello

*Il ricordo di Agnese Vezzo-
li, scomparsa lo scorso feb-
braio, è ancora più che mai
vivo. In questo numero vi
raccontiamo la storia del
Gruppo Missionario, che per
molti anni tenne una rubrica
sul nostro bollettino, intitolata
«Ogni uomo è mio fratello»,
con la testimonianza di
Luisa Libretti.*

«Era verso fine 1968, tornavo da un ritiro di ex-allieve dell'Istituto Canossiano, e incontrai in treno la signorina Agnese, anche lei di ritorno dal suo ritiro spirituale a Casa Sant'Angela. Durante l'intero tragitto non smettemmo mai di parlare e mi confidò il suo desiderio di costituire un Gruppo Missionario a Chiari; io l'ascoltai con interesse, le dissi che sarebbe stata una bella iniziativa e le raccontai di quanto mi avesse colpito l'incontro avvenuto anni prima, a scuola presso le Canossiane, con i primi volontari in partenza per il Burundi nella parrocchia di Kiremba assieme ai primi sacerdoti diocesani. Era il 1964 e, con i primi volontari laici, iniziava la sua attività lo SVI, Servizio Volontariato Internazionale, sostenuto dalla diocesi di Brescia. Scendemmo dal treno con la promessa di rivederci al più presto. L'entusiasmo di Agnese mi aveva contagiata e convinta ad iniziare insieme il nuovo percorso. Coinvolgemmo alcune amiche desiderose di essere utili alla Comunità e iniziammo così il Gruppo Missionario: un gruppo aperto, disponibile al confronto con altri gruppi e realtà sociali. Tutti i giorni si aggiungeva qualcuno, eravamo tutti giovani intorno ai vent'anni; Agnese, sem-

pre presente con il suo entusiasmo coinvolgente, non perdeva un momento delle nostre discussioni. Era infatti forte il desiderio di confronto su vari temi, sia in relazione a scelte di vita, sia sui diversi argomenti politico-sociali del momento: eravamo negli anni Settanta... si parlava di Terzo Mondo, di Neocolonialismo, delle nuove esperienze di Comunità di Base, Cristiani nella Società, insomma si trattavano tutti gli argomenti che ci coinvolgevano come individui e come cristiani con i nostri conflitti di giovani in cammino. Agnese, sempre presente con il suo "giovane cuore", era il nostro punto fermo. La sede del gruppo era all'Oratorio Sacro Cuore; la casa delle Figlie di Sant'Angela divenne la nostra seconda casa perché era sempre forte il desiderio di incontrarci e programmare iniziative per coinvolgere la Comunità, per sostenere il progetto di Kiremba, per incontrare altri gruppi e lo SVI di Brescia. Ricordo che Agnese manifestò anche il desiderio di coinvolgere i giovanissimi perché ci affiancassero nelle varie iniziative. Tra le attività ricordo la raccolta farmaci, con l'aiuto della dott.ssa Lucente, e la spedizione a Kiremba attraverso l'Ufficio Missionario; e le numerose mostre su problemi d'attualità. Un momento molto importante fu il Campo di lavoro, raccolta carta, stracci, ferro; il primo organizzato a Chiari in collaborazione con i giovani del Gruppo Mato Grosso, che iniziava allora ad operare con un sacerdote salesiano come promotore. Fu un'esperienza fortissima per tutti noi, centinaia di giovani



impegnati, e al campo c'era sempre la nostra Agnese che ci accoglieva sorridente con panini e bibite pronti per tutti. Il ricavato fu a sostegno sempre di Kiremba dove, nel frattempo, era arrivata la prima volontaria del nostro gruppo, Enrica Radici, appena sposata e partita per il Burundi con il marito. In seguito, nel 1971, partì Franco Craighero. Verso settembre Renata Vezzo- li. Nel 1972 fu il mio turno e raggiunsi l'amica Renata a Gitega, nel progetto promozione della donna. Il gruppo, con Agnese in testa, sostenne sempre la nostra scelta. Nel frattempo, altri e altre del gruppo fecero scelte diverse: chi in realtà politiche, chi in realtà sociali, chi in Parrocchia. Posso dire che il Gruppo Missionario di quegli anni fu una grossa fucina di giovani in cammino verso esperienze diverse. E, dal gruppo giovanissimi, iniziò il primo gruppo Focolarini di Chiari. La nostra Agnese continuava sempre e comunque il cammino accanto alle giovani, nella musica, nel canto, nei vari impegni di vita parrocchiale, sempre pronta a sostenere nei momenti più difficili, nei dubbi scelte di ciascuna».

Luisa termina nella certezza che Agnese rimarrà nel suo cuore e nel cuore di tutti

quanti l'hanno conosciuta e frequentata come un'amica, una sorella.

Anche Delia vuole offrire il suo contributo per ricordare e ringraziare Agnese, conosciuta nei primi anni Sessanta:

«... allora ero una ragazzetta e frequentavo l'oratorio di campagna... Ci si ritrovava volentieri, stavamo bene insieme e scoprivamo la gioia di vivere anche nelle piccole cose. Agnese, con la sua dolcezza, l'immane sorriso e tanta, tanta pazienza riusciva a trasmettere, giorno dopo giorno, gioia ed entusiasmo. Rammento le prove di canto e quelle per le commedie, rigorosamente dalle 6.30 di mattina, e poi c'era il lavoro. Oltre al gioco, al canto e alle recite c'era sempre spazio per la preghiera, per una breve riflessione, per un momento spirituale personale: Agnese donava con passione la testimonianza forte della sua fede. Debbo molto ad Agnese, mi ha insegnato tante cose in un modo che ancora oggi ricordo e che cerco di trasmettere anche ai miei nipoti: la bellezza delle cose semplici, la gioia di stare insieme, il sapore dell'amici- zia, la dolcezza dell'amore e la fiducia in Dio».

r.b.

Facciamo quattro passi insieme

È stata presentata a Chiari l'iniziativa *Gruppi di cammino* promossa dalla Regione Lombardia e dall'ASL Brescia.

Molti e ben noti sono gli effetti dell'attività fisica sulle condizioni di salute. Noti sono gli effetti preventivi nei confronti delle malattie croniche, come noto è l'effetto del movimento nell'aumentare il grado di autonomia degli anziani e nel ridurre il rischio di cadute. Si conosce pure nota l'influenza positiva su alcune malattie mentali. In generale insomma l'attività fisica migliora la qualità della vita e aumenta la sensazione di benessere. Questi vantaggi possono essere quantificati, così come sono quantificabili i vantaggi economici, sia per i singoli che per le comunità. Salute e benessere aumentano all'aumentare dell'attività fisica: ad una maggior quantità di movimento corrisponde una riduzione di malattie ed incidenti, con un andamento del tipo *dose-risposta*. Per ottenere questi benefici, l'attività non deve essere necessariamente vigorosa; infatti anche con un'attività moderata è possibile ottenere grandi vantaggi per la salute. In quest'ottica, il cammino rappresenta uno strumento di salute di estrema importanza. Camminare è e rimane l'attività più antica e naturale dell'uomo e rappresenta, non a caso, la forma di esercizio preferita dal maggior numero di persone. Questa preferenza si lega a diversi fattori: possibilità di essere svolta all'aperto; nessun vincolo

di luoghi od orari; nessuna necessità di particolari attrezzature; nessuna richiesta di abilità motorie specifiche o di elevati livelli di forma fisica. Camminare può diventare un primo passo per il recupero della forma fisica e per la pratica di attività più impegnative. La spontaneità del gesto facilita il superamento di alcune barriere all'esercizio come, ad esempio, l'età e le condizioni socioeconomiche. Il cammino può essere comodamente inserito tra le normali attività della vita quotidiana: non c'è bisogno di dover ritagliare per esso appositi spazi all'interno della propria agenda.

Già solo questo basta a farne un elemento prezioso nel campo della lotta alla sedentarietà. Il cammino ha dimostrato nei fatti la sua efficacia, riuscendo ad aumentare sensibilmente e rapidamente il livello medio di attività fisica, anche tra gli strati più sedentari della popolazione. In Italia solo circa un trenta per cento della popolazione dichiara di muoversi a livelli corrispondenti a quelli raccomandati. Per il resto, all'incirca un altro trenta per cento non si muove a sufficienza ed il restante quaranta si dichiara totalmente sedentario. Le persone potenzialmente interessate sono dunque la maggioranza e sono proprio quelle che potrebbero ricavare i maggiori benefici da una vita fisicamente più attiva. Un intervento di promozione del cammino è più efficace se si individua preventivamen-

te la popolazione di riferimento e se si fornisce un supporto, seppur minimo, al cambiamento. Suggestivo, ad esempio, di cambiare il modo di recarsi a scuola o al lavoro e sostenere la creazione di condizioni ambientali favorevoli può essere il primo passo. Camminare può diventare una forma sostenibile e abituale di mobilità, utile a fini preventivi e ricreativi. Se è vero che il cammino è un'attività spontanea gratificante e gradita alla maggior parte della popolazione, forse dobbiamo chiederci perché sia diventata così desueta da aver bisogno di essere sostenuta e promossa. Nell'ambiente di Chiari, sebbene ultimamente maltratto, è facile trovare ancora ambienti e percorsi adatti a questa attività fisica.

Ma vediamo di conoscere meglio l'iniziativa. I gruppi di cammino riuniscono persone che vogliono camminare insieme per i motivi che abbiamo visto. Tre volte alla settimana, negli orari stabiliti, i componenti del gruppo camminano insieme secondo i ritmi e le intensità individuate dall'istruttore, con una durata da 30 a 60 minuti. A que-

sti gruppi possono partecipare coloro che vogliono promuovere la loro salute attraverso l'attività motoria. A Chiari questa proposta inizierà ad essere messa in pratica dal mese di maggio. Le iscrizioni si raccolgono in Comune. Proprio dalla piazza del Comune inizieranno le prime uscite, che saranno tre settimanali. Gli aderenti saranno guidati dalle esperte Martina Facchetti e Manuela Pozzali lungo un percorso che dalla piazza raggiungerà il Parco delle Rogge e si svilupperà, per le prime uscite, per una lunghezza di 2,5 chilometri. Dopo questo approccio il percorso si allungherà approfittando anche della varietà di itinerari che la zona prescelta offre e potrà arrivare a misurare 5 chilometri. Ai vantaggi per la salute fisica se ne aggiungono altri. Camminare insieme porta a parlare a stringere rapporti a scambiarsi interessi ed esperienze e tutto questo fa bene anche al cuore ed alla mente.

"Camminare è una delle prime cose che un bambino vuole fare, è una delle ultime che ognuno di noi vuole abbandonare".

B. M.



foto di pixabay



Al Santellone protagonisti i papà

Con il prorompere della primavera, in occasione della solenne celebrazione in onore di San Giuseppe, è arrivato anche al Santellone il momento di festeggiare tutti i papà. Domenica 22 marzo scorso la parabola del chicco di grano che germoglia in seno alla terra per dare numerosi frutti sembrava dedicata a ciascuno di loro. Si dice che una buona madre valga cento maestre, ma io penso che un buon padre valga da solo mille sapienti: è un faro ed una guida. Io appartengo ad una generazione in cui i papà non spingevano le carrozzine dei loro piccoli né aiutavano la moglie a cambiare i pannolini dei bebè, per una sorta di riserbo, ma tu, figlio, crescevi con la consapevolezza di sentirti custodito non da un unico uomo, ma da un intero esercito. I giovani papà di oggi sono forse più teneri, ma spesso anche più fragili, tuttavia la fiducia dei loro bimbi è sempre incondizionata. Agli oc-

chi dei figli, il padre è un invincibile eroe. La sua figura è sempre una presenza rassicurante all'interno della famiglia, è quella che maggiormente imprime un'impronta alla vita di tutto il nucleo familiare. Certo arriva sempre l'età della contestazione e dell'incomprensione, quando i figli si sentono pronti per spiccare il volo, per fare autonomamente le loro scelte, giuste o sbagliate che siano, e non accettano consigli, anzi vivono l'autorità dei genitori, ma soprattutto del padre, come un'intollerabile tirannia o una fastidiosa ingerenza nella loro sfera privata. Nella sua bella omelia, don Fabio ha citato le parole di papa Francesco che esorta i padri a mostrarsi compassionevoli, ad essere sempre presenti, ma mai oppressivi. La funzione del padre è quella di correggere, senza mai avvilire. A volte, ha aggiunto don Fabio, il compito del padre è semplicemente quello di sapere aspettare. Molti sostengono che, rispet-

to al passato, il ruolo del padre sia più difficile oggi, in una società in rapido divenire, con tutti i problemi socio economici con cui bisogna fare giornalmente i conti. Ma non lo era forse anche cento anni fa, quando i padri erano costretti a lasciare le loro spose e i loro figlioli per un'assurda guerra di cui nessuno sentiva o capiva la necessità? In realtà è tutta la famiglia a subire, ai nostri tempi, il peso di forti pressioni mediatiche che la spingono alla disgregazione. Al giusto rispetto per ciascun ruolo all'interno dell'ambito familiare si va sostituendo un esasperato individualismo e certi drammi domestici, di cui sono piene le cronache, ne rappresentano il triste epilogo. La difficoltà è quella di ritrovare l'equilibrio e la figura del padre, con la sua autorevolezza, può farsi garante dell'unità e del dialogo dentro la cerchia familiare. Grande speranza nutre tutta la comunità cristiana nel prossimo sinodo dei vescovi sulla famiglia. Il modello di vita rimane sempre lo stesso: la Sacra Famiglia. E San Giuseppe incarna tutt'oggi l'esempio del padre perfetto: forte e dolce, serio ed indulgente, riservato e pieno di sollecitudine per i suoi congiunti. Al termine della santa messa la giovane Vittoria ha letto una poesia dedicata ai papà presenti in chiesa. *Se tu fossi un albero*, recitava la poesia, *saresti una grande quercia; se tu fossi un colore saresti il verde della speranza; se tu fossi una chiave saresti la chiave che apre lo scrigno del mio cuore; se tu fossi...; se tu fossi...; ma sei solo un papà a cui volere bene!* A tutti i nostri babbi, dovunque siano, il nostro amore e la nostra riconoscenza.

L. M.

Presbiterio della Comunità Parrocchiale di Chiari

Mons. Rosario Verzeletti

Via Morcelli, 7
030/711227

don Alberto Boscaglia

Via Tagliata, 2
328 8163662

don Fabio Mottinelli

Via Garibaldi, 5
030/711136

don Giovanni Amighetti

Pizza Zanardelli, 2
328 1416742
030/7000667

don Stefano Almici

Pizza Zanardelli, 2
340 3111363

don Angelo Piardi

V.le Mellini tr.I, 2
030/7000930

don Mario Rusich

Via De Gasperi, 18
030/711372

don Serafino Festa

Pizza Zanardelli, 2
030/7001985

don Giuseppe Verzeletti

Viale Mellini, trav. I, 2
335 308976

Ufficio Parrocchiale

030/7001175

Centralino CG2000

030/5236311

don Piergiorgio Placci

Via Palazzolo, 1
030/7006806

don Giuseppe Zucchelli

Via Palazzolo, 1
030/712356

don Luca Castelli

Via Palazzolo, 1
340 5638014
030/7000959

**CENTRALINO
CURAZIA S. BERNARDINO**
030/7006811



Pietro Boschi
1.8.1931 - 23.5.2008



Aldo Mingardi
29.5.1932 - 1.5.1997



Natale Facchetti
(Tali)
13.12.1925 - 7.6.2013



Severino Facchetti
22.11.1953 - 13.5.2014

Non piangete, saremo gli angeli invisibili della famiglia. Dio non saprà negarci nulla quando pregheremo per voi.

I vostri cari



Rosa Cabrioli
in Marini
9.11.1930 - 4.5.2006

Le persone che amiamo e che ci hanno lasciato sono eterne presenze che vivono racchiuse nel nostro cuore.

I tuoi cari



Daniele Fogliata
24.5.1931 - 8.2.2012 Maria Marini
9.12.1932 - 24.5.2006

Il tempo non cancella, ma ravviva il ricordo del bene perduto.

I vostri cari



Caterina Foglia
in Zanetti
9.2.1943 - 27.9.2010

Si dice che, con il trascorrere del tempo, tutto passa, tutto guarisce, tutto si dimentica. Il tuo ricordo, invece, è indelebile nei nostri cuori perché sappiamo che sei soltanto andata avanti, lassù, e che ogni giorno vegli su di noi e ci accompagna con la tua preghiera.

I tuoi cari



Maurizio Festa
18.9.1963 - 8.8.1966



Claudio Festa
1.4.1965 - 1.6.1982



Martina Festa
28.5.1912 - 25.1.2000



Carlo Festa
4.11.1921 - 31.5.2000

Maurizio ci lasciò poco prima di compiere i tre anni; il prevosto d'allora, mons. Pietro Gazzoli, lo assistette con premura e affetto e acconsentì ad amministrargli il sacramento della Cresima prima della morte.

Claudio ci ha lasciati ad appena sedici anni ed è stato il primo donatore di organi clarense. Dal suo generoso gesto ha preso il via la locale sezione dell'Aido.

«È morto un fiore sulla terra ed è nata in cielo una stella...», questo è l'amorevole ricordo dei loro cari.

MAGGIO

Venerdì 1 maggio

S. Giuseppe lavoratore

Sante Messe

ore 7.00 (S. Agape)

ore 8.00 (Duomo)

ore 9.00 (S. Maria)

ore 18.30 (S. Agape)

Sabato 2 maggio

Ore 20.00 Pellegrinaggio Vocazionale a piedi

(con flambeaux) fino alla chiesa di S. Maria Maggiore a Chiari con partenza dal Santuario della Madonna in pratis a Rudiano.

Domenica 3 maggio**V di Pasqua**

Lunedì 4 maggio

Ore 20.45 Incontro genitori, padrini e madrine per i battesimi di domenica 31 maggio (Cg 2000)

Martedì 5 maggio

Ore 20.00 S. Messa mensile con ricordo particolare dei defunti segnalati nell'apposito registro esposto in Duomo (Duomo)

Venerdì 8 Maggio

Ore 20.30 Mamme in preghiera (Cg 2000)

Sabato 9 maggio

Ore 19.30 Festa della famiglia (Cg 2000)

Domenica 10 maggio**VI di Pasqua**

Mercoledì 13 maggio

Ore 20.30 Comunità Educativa (Cg 2000)

Venerdì 15 maggio

Inizio Novena di PentecosteOre 9.00 S. Messa con canto del *Veni Creator* (S. Maria)

Ore 20.30 Mamme in preghiera (Cg 2000)

Domenica 17 maggio**Ascensione del Signore**

Venerdì 22 maggio

Ore 20.00 S. Messa con la benedizione delle rose in occasione della festa di S. Rita (chiesetta di S. Giacomo)

Sabato 23 maggio

Dalle 15.00 alle 18.00 Oratorio in festa con Confessioni (Cg 2000)

Domenica 24 maggio**Pentecoste**

Ore 16.30 Vespri solenni (Duomo)

Ore 18.00 S. Messa vespertina e spegnimento del cero

pasquale, a chiusura del tempo liturgico della Pasqua (Duomo)

Lunedì 25 maggio

Inizia il Tempo Ordinario

Martedì 26 maggio

Ore 20.45 Consiglio per Affari Economici (casa canonica)

Giovedì 28 maggio

Ore 20.45 Incontro genitori, padrini e madrine per i battesimi di domenica 31 maggio (Cg 2000)

Ore 20.45 Consiglio dell'Oratorio (Cg 2000)

Venerdì 29 maggio

Ore 20.30 S. Messa - S. Rosario e processione a chiusura del mese di maggio (al Cimitero)

Domenica 31 maggio**SS. Trinità**

Ore 11.15 / 16.00 Celebrazione dei Battesimi

GIUGNO

Lunedì 1 giugno

ore 20.00 S. Messa nella chiesetta della SS. Trinità

Mercoledì 3 giugno

Ore 20.45 Incontro genitori, padrini e madrine per i battesimi di domenica 28 giugno (Cg 2000)

Giovedì 4 giugno**Giornata eucaristica**

Dopo la S. Messa delle 9.00 in duomo verrà esposto il Santissimo per l'Adorazione Eucaristica che durerà tutta la giornata.

Ore 20.00 S. Messa solenne e processione eucaristica per le vie della città**Domenica 7 giugno****Solennità del Corpus Domini**

Orario festivo delle Messe

Ore 15.00 Esposizione solenne del Santissimo e Adorazione Eucaristica (Duomo)

Ore 16.30 Canto solenne dei Vespri e Benedizione Eucaristica (Duomo)

Ore 18.00 S. Messa Vespertina (Duomo)

La Processione si svolge giovedì 4 giugno

**Dal 4 maggio, per tutto il mese,
dal lunedì al sabato**

ore 6.30 Ritrovo presso la chiesa del Rota; inizio della recita del S. Rosario, pellegrinaggio mariano mattutino verso la chiesa del cimitero, all'arrivo S. Messa (sospesa la S. Messa delle 7.00 in S. Agape)

ore 8.00 S. Messa in Duomo

ore 9.00 S. Messa in S. Maria

ore 18.30 S. Messa in S. Agape

In serata S. Rosario in varia località della città (Stazioni Mariane)

Opere Parrocchiali

N. N. in memoria dei propri defunti	1500,00
Associazione Amici Pensionati e Anziani ONLUS	100,00
N. N.	75,00
N. N.	20,00
In memoria dei coniugi Luigi e Letizia Mantegari e figlia Agape	100,00
N. N.	400,00
In memoria di Domenica Fornoni	50,00
N. N.	20,00
N. N.	40,00
N. N.	25,00
N. N.	25,00
N. N.	25,00

Restauro Cappella Madonna delle Grazie

Cassettina Chiesa domenica 15 marzo	6,00
Cassettina Chiesa domenica 22 marzo	12,00
Cassettina Chiesa domenica 29 marzo	9,00
Cassettina Chiesa domenica 5 aprile	16,00

Restauro chiesa del Cimitero

Cassettina Chiesa domenica 15 marzo	25,00
Cassettina Chiesa domenica 22 marzo	6,00
Cassettina Chiesa domenica 29 marzo	12,00
Cassettina Chiesa domenica 5 aprile	32,00
Offerte Domenica 29 marzo (Duomo - S. Maria)	2307,02
Offerte chiesa Ospedale dal 23 al 29 marzo	1000,00
N.N. in memoria di Severino Facchetti e papà Natale (Tali)	200,00
N.N. in memoria di Teresina Mombelli	25,00
Cristina in memoria di Rosa Piantoni	15,00
M.A. in memoria del cognato Marcello Gozzini	50,00
N.N. in memoria di Cesare Cogi	500,00
N.N. in memoria di Pasquina Baresi	100,00
Fratelli e sorelle in memoria di Marcello Gozzini	500,00

Organo

Cassettina Chiesa domenica 15 marzo	6,00
Cassettina Chiesa domenica 22 marzo	5,00
Cassettina Chiesa domenica 29 marzo	7,00
Cassettina Chiesa domenica 5 aprile	45,00
Priscilla e Aquila	30,00

Quarantore

Offerte raccolte dalle incaricate

Morstabilini Sandra	3000,00
Facchetti Caterina	237,00
Cassetti Pasqua	420,00
Pagani Rosa	132,00
Mingardi Carla Vittoria	755,00
Betti Elisabetta	280,00

Zini Pierina	260,00
Vertua Tiziana	53,50

Offerte singole

N. N.	10,00
N. N.	50,00
N. N.	10,00
N. N.	20,00
N. N.	10,00
N. N.	15,00

Anagrafe parrocchiale

dal 17 marzo al 12 aprile

Battesimi

- Federico Luca Dionisio
- Alessandro Milone
- Simone Plebani
- Caterina Belloni
- Lorenzo Bonafini
- Martina Cucchi
- Joy Adarkwah
- Marina Salvetti

Matrimoni

- Alessandro Cucchi con Dao Tepakhan

Defunti

46. Umberto Serina	89
47. Pietro Galli	83
48. Domenica Fornoni	84
49. Alessandro Rubagotti	79
50. Angela Piva	93
51. Teresina Cristini	97
52. Shanan De Silva	0
53. Maria Teresa Frialdi	93
54. Marcello Gozzini	79
55. Luigia Setti	92
56. Rosa Lonati	80
57. Angela Foglia	90
58. Aldo Goffi	57
59. Giuseppe Olmi	64



